

TOSCANA 2014

A.S.P.O.T.

ASSOCIAZIONE PER LO STUDIO
DELLA STORIA POSTALE TOSCANA

29-30 Marzo 2014 - Empoli (FI)
Palazzo delle Esposizioni



LA POSTA IN TOSCANA DURANTE IL PERIODO MURAT

F. Finetti - E. Ohnmeiss - P. Saletti

ASPOT

A.S.Po.T. *Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana*

Sede: via Cavour 47, 50053 Empoli avv.papanti@yahoo.it

La "Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana", fondata nel 1995, ha lo scopo di promuovere e sviluppare lo studio e la conoscenza della storia postale della Toscana.

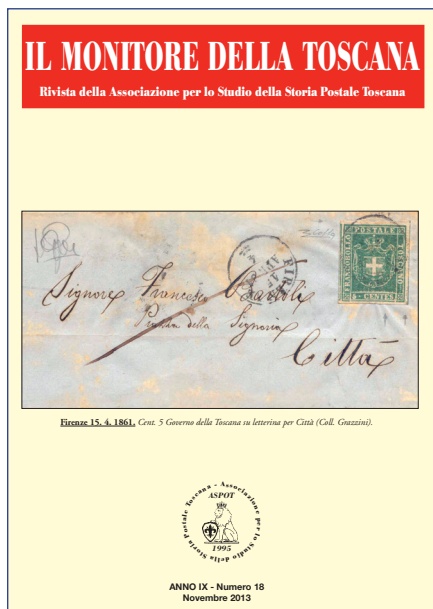
Ne fanno parte circa 80 soci residenti in Italia e all'Estero.

Queste le principali iniziative dell'A.S.Po.T..

- ✓ "Il Monitore della Toscana", rivista semestrale sulla quale vengono pubblicati articoli di storia postale e filatelia toscane.
- ✓ "Catalogo dei Bolli Prefilatelici Toscani" di recente pubblicazione.
- ✓ Periodici incontri, nel corso dei quali sono trattati argomenti di storia postale toscana.
- ✓ Visita a musei postali o a località ove si svolsero eventi rilevanti per la posta.
- ✓ Incontri con associazioni filateliche affini.
- ✓ Realizzazione di collezioni collettive presentate anche in occasione di manifestazioni e mostre non filateliche.



Il Catalogo può essere richiesto a: Florence Center s.r.l.,
Viale Don Minzoni 44, 50129 Firenze
luigi@impallomeni.it



La rivista dell'ASPoT
"IL MONITORE DELLA TOSCANA"
esce semestralmente e viene inviata gratuitamente ai soci.

Iscrizioni ed informazioni presso la segreteria dagox2005@libero.it

A.S.P.O.T.

ASSOCIAZIONE PER LO STUDIO DELLA STORIA POSTALE TOSCANA

TOSCANA 2014

29-30 Marzo 2014 - Empoli (FI)
Palazzo delle Esposizioni

LA POSTA IN TOSCANA DURANTE IL PERIODO MURAT

INDICE

Presentazione	Pag. 3
Gioacchino Murat <i>Edoardo P. Ohnmeiss</i>	4
La Posta di Murat <i>Fabrizio Finetti - Paolo Saletti</i>	9
Documenti e lettere del periodo Murat <i>A cura di Fabrizio Finetti - Paolo Saletti</i>	18



Presentazione

“TOSCANA 2014” é la quattordicesima edizione di questa manifestazione nata nel 2001, in occasione dei 150 anni dalla emissione dei francobolli di Toscana.

Anche quest’anno l’evento viene dedicato ad un argomento di interesse storico postale per la Toscana, del quale peraltro ricorre il 200° Anniversario.

Nel 1814 infatti Gioacchino Murat – già generale di Napoleone, da questi posto sul trono di Napoli - approfittando delle sconfitte subite dall’Imperatore, si accordò segretamente con gli Austriaci e mosse con le sue truppe verso l’Alta Italia, con lo scopo di abbattere il Viceré Beauharnais e diventare a sua volta il nuovo Re d’Italia. Nel risalire la Penisola, occupò la Toscana obbligando l’esercito napoleonico a ritirarsi. Questi avvenimenti generarono importanti conseguenze sotto il profilo postale, innescando la fase di ritorno dal sistema postale napoleonico, cui la Toscana era stata soggetta per sei anni, a quello granducale, in vigore fino al 1808.

Tali eventi vengono commemorati dall’Aspot mediante più iniziative.

- Numero unico, che consta di tre parti. La prima, scritta dal nostro socio onorario Edoardo Ohnmeiss, é volta ad inquadrare il personaggio Murat e gli avvenimenti storici, e costituisce l’opportuna introduzione a questo studio postale. La seconda affronta l’argomento centrale mediante un articolo di Fabrizio Finetti e Paolo Saletti, nel quale vengono esaminati i comportamenti e le modalità di bollatura della corrispondenza durante il periodo dell’Amministrazione Murat, senza trascurare lo stato di disagio in cui la popolazione toscana e gli impiegati delle poste erano venuti a trovarsi nel periodo dell’occupazione napoleonica prima e napoletana dopo. La terza consiste nella presentazione di un insieme di lettere e documenti postali, non facilmente ripetibile e particolarmente significativo del periodo, curata dai due autori.

- Annullo speciale di Poste e la cartolina ambedue dedicati al Murat.
- Mostra sociale, anch’essa prevalentemente incentrata su questo breve periodo.

Altri motivi di interesse sono costituiti da:

- Cerimonia di consegna del Premio Pantani, che viene annualmente assegnato a chi ha contribuito alla conoscenza ed alla diffusione della storia postale toscana;
- Convegno commerciale arricchito dalla presenza di commercianti filatelici, numismatici, cartofili, nonché di documenti, libri ed oggetti di interesse antiquario in generale;
- Asta filatelica curata da una nota ditta del settore.

Il mio sentito ringraziamento va a tutti coloro, soci e non, che in qualunque modo hanno collaborato alla realizzazione di questa manifestazione.

Il Presidente
Alessandro Papanti

GIOACCHINO MURAT

Edoardo P. Ohnmeiss (Aspot)

Fin da ragazzo Murat dimostrò di essere uno scavezzacollo quasi sempre in giro su un cavallo.

Era nato alla Bastide-Fortunière (oggi Bastide-Murat) il 25 marzo 1767 e quale coraggioso giovanotto fece di tutto per poter entrare nei ranghi di soldato a cavallo.

Entrò come volontario nel Reggimento dei Cacciatori a Cavallo nel febbraio del 1787.

Grazie a Cavaignac entrò dapprima nelle Guardie a Cavallo del Re (febbraio 1792) e quando quest'ultimo fu condannato a morte, passò con i Cavalleggeri del rivoluzionario Marat, arrivando persino a cambiare il suo cognome da Murat a Marat. Nel periodo del Terrore ciò gli stava costando la vita ma per fortuna Cavaignac, politico furbo e voltagabbana, lo salvò dalla ghigliottina.

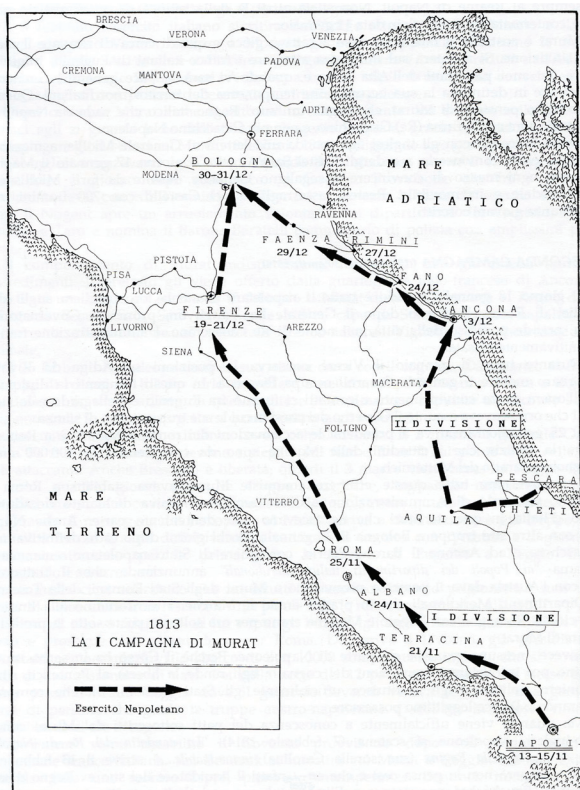
Quando Napoleone assunse il comando con il colpo di stato del Brumaio, i realisti in



grandissimo numero gli si rivoltarono contro. Per arginare la massa che gli muoveva contro, il Bonaparte aveva bisogno di cannoni, che si trovavano nel deposito fuori Parigi. Murat e i suoi compagni cavalleggeri riuscirono a portarli in città e metterli a disposizione di Napoleone. Costui freddamente li puntò ad alzo "zero" e fece strage della folla che voleva travolgerlo. Quel massacro cementò un'amicizia che sarebbe durata per quasi un ventennio.

Con Napoleone Murat visse la Campagna d'Egitto e, dopo la nomina a capo dell'Armée d'Italie, la I Campagna d'Italia del 1796.

Sono ben note le diverse campagne di Germania, Polonia e Russia, pertanto ricordiamo soltanto quelle del 1812 (Russia) e 1813 (Germania) allorché Napoleone subì le prime dolorose sconfitte. Nell'ottobre del 1813, dopo la battaglia delle Nazioni di Lipsia Murat inutilmente consigliò a Napoleone di fare la pace con i Coalizzati. Comprendendo che esso sarebbe stato irremovibile, Murat si dissociò e lo piantò in asso. Napoleone lo fece inseguire per fucilarlo quale disertore ma Murat, correndo lungo il Reno e attraversando la Svizzera, entrò in Italia e riuscì a raggiungere Napoli, di cui era stato nominato Re dallo stesso Napoleone nel 1808.



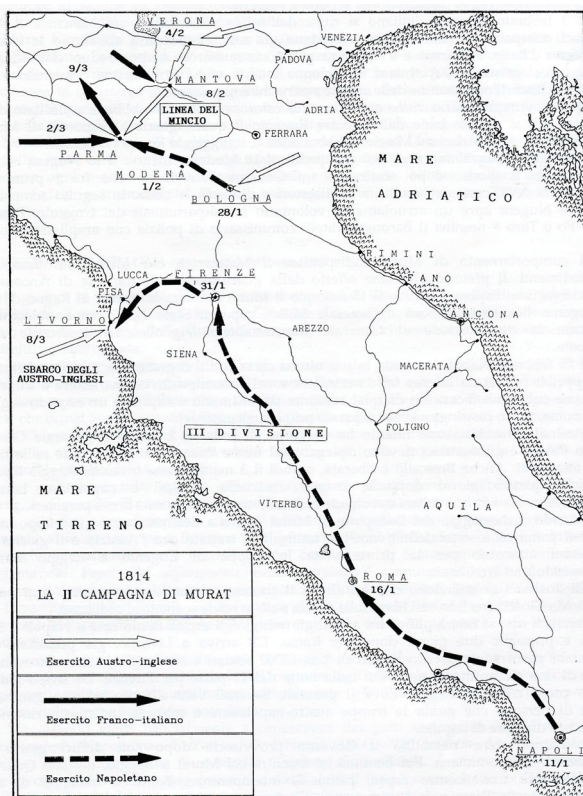
Sotto il Vesuvio avviene la svolta di Re Murat: dopo essersi accordato con gli austriaci, muove con le sue truppe verso l'Alta Italia con lo scopo di abbattere il Viceré Beauharnais e diventare a sua volta il nuovo Re d'Italia.

Inizia così la I campagna militare di Gioacchino Murat in terra italiana.

Convinto di avere ricevuto dall'Austria via libera verso Milano, Murat subì a Bologna da prima disillusione perché l'astuto Metternich riuscì a fermare la sua spinta verso il Nord e lo costrinse con abile diplomazia a rientrare a Roma dopo un soggiorno a Firenze.

Ora era sua soltanto la metà Italia dalla Toscana alle Marche. A Bologna rimase la parvenza di un suo Governo provvisorio.

Gioacchino Murat, indispettito dal fatto che gli alleati austriaci e inglesi non avevano mantenuto le promesse, decise di prendere una nuova e personale iniziativa per uscire dallo scacchiere meridionale e spingersi sui territori che egli riteneva fondamentali per una occupazione che nei suoi piani avrebbe creato un fatto compiuto per la successiva conquista del Regno italiano.



Durante questa seconda campagna, il contingente militare napoletano, rimasto di stanza a Bologna, ebbe il compito di spostarsi verso nord nel parmense. Gli austriaci provenienti dal Veneto iniziarono a contrastare le manovre del Re napoletano che non riuscì ad andare oltre Reggio Emilia (9 marzo 1814). Precedentemente il grosso delle formazioni della III Divisione napoletana si era spostato su Firenze e da lì, muovendosi nella lucchesia, giunse a Livorno. Contemporaneamente, sempre col secondo fine di tenere sotto controllo le mire di Murat, austriaci e inglesi sbarcarono a Livorno per formare un provvisorio corpo di occupazione comune. In quel momento del vecchio contingente napoleonico arroccato nel Castello Nuovo della città, i “provvisori” alleati imposero il ritiro in Francia, il che avvenne dopo una lunga e faticosa marcia. Da quel momento in avanti si instaurò per Murat una situazione di stallo che lo costrinse a richiamare le sue truppe nei “Dipartimenti Italici Meridionali” (Marche).

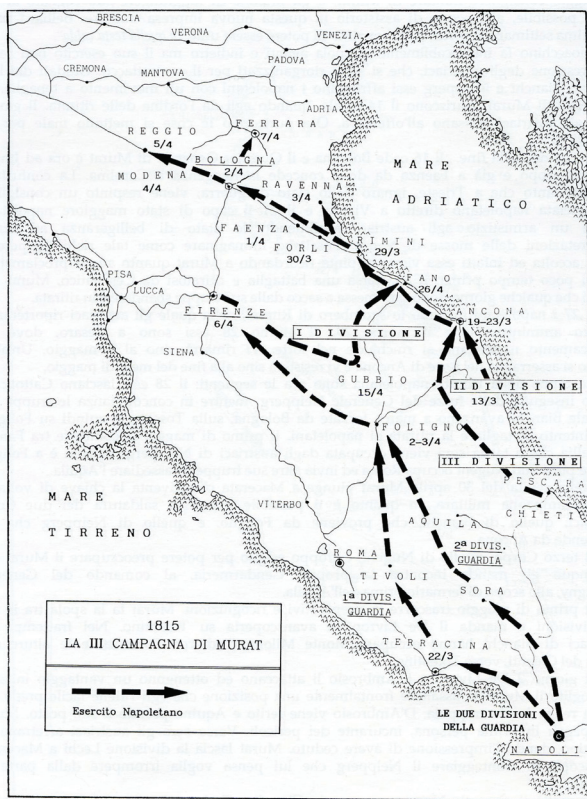


Murat nel 1815 prima di iniziare la sua III campagna. Come si può constatare il suo soggiorno a Napoli l'abbondante consumo di spaghetti ne avevano impinguito l'aspetto.

Era evidente che questa situazione non potesse durare per lungo tempo. Infatti, dato il carattere tempestoso di Murat, l'anno seguente costui riprese l'iniziativa.

Nei mesi di marzo e aprile 1815 il Re di Napoli mosse nuovamente verso l'Alta Italia, questa volta in dichiarato contrasto con austriaci e inglesi.

Furono gli austriaci a mettere in campo le loro truppe di terra e quindi a muovere contro i napoletani con forze di maggiore disciplina e armamento con cannoni da campo. Era fatale che contro forze ben addestrate e ordinate i napoletani dovessero soccombere al contrattacco austriaco.



Il resto della storia è noto come anche è conosciuto che Murat fuggì in Corsica dove organizzò una spedizione con una piccola flotta che si diresse verso le coste calabresi e che terminò in maniera completamente sconsiderata.

Il 13 ottobre 1815 Murat fu catturato e concluse la sua travagliata esistenza a Pizzo Calabro, di fronte ad un plotone di esecuzione.

LA POSTA DI MURAT

Fabrizio Finetti – Paolo Saletti (Aspot)

La fuga improvvisa di fine gennaio dei (pochi) funzionari transalpini impiegati alle Poste¹ nei dipartimenti dell'Arno, del Mediterraneo e dell'Ombrore, certamente non gettò nello sconforto i loro colleghi italiani più di quanto non lo facesse da tempo la situazione di cassa, divenuta insostenibile dopo i continui prelievi a cui era sottoposta per finanziare le estenuanti campagne militari di Napoleone (fig. 1). Senza contare che l'arrivo delle truppe napoletane rappresentò un ulteriore aggravio per i miseri bilanci di tutte quelle comunità che dovettero ospitarle e sfamarle durante il loro passaggio (fig. 2 e 3). Pertanto i "cavallini" di Murat (veri simboli caratterizzanti la posta del Re di Napoli) non seminarono il panico nel senso militare del termine. La priorità, per tutti i dipendenti dell'Amministrazione (corrieri, mastri di posta, etc.), era il pagamento dei loro stessi stipendi, in un sistema ormai sull'orlo del collasso, ma dal quale non si poteva certo uscire con un'affrettata decisione unilaterale. Per questo, procedure, servizi e appalti, in assenza di precise istruzioni (che nessuno poteva emanare in quei frangenti) rimasero invariati, in attesa che la situazione internazionale giungesse a un chiarimento. Porti e tariffe delle lettere (esprese in franchi e decimes), rimasero quelli stabiliti per i tutti i territori italiani dell'Impero con il decreto del 19 maggio 1811 (in vigore dal 1° luglio successivo), così come i contratti di lavoro proseguirono senza modifiche.²

Se la Posta nel suo rapporto con gli utenti continuò a funzionare come prima, compatibilmente con le condizioni di sicurezza e percorribilità delle strade (fig. 4), la contabilità interna (per quanto possibile), segnò un ritorno al passato, che in alcuni casi è documentabile anche attraverso la corrispondenza. Lo si deduce da come vennero riutilizzati a Siena i celeberrimi bolli ebdomadari a forma di cuore, che dalla metà di marzo, fino a tutto maggio del 1814, vennero apposti sulle lettere in transito e in arrivo, ma con significato mensile (cioè i soli numeri 3, 4 e 5). Dato che queste impronte avevano

-
- 1) In questo contesto si colloca la "simpatica" eccezione del controllore francese di Livorno (M Tabarian), che a detta del Direttore della stessa Posta, Dario Mercati, sarebbe "qui rimasto non si sa come", mentre tutti gli altri impiegati erano toscani. Il Direttore fornisce tali notizie al Prefetto (provvisorio) del Dipartimento del Mediterraneo in data 23 febbraio 1814 e nel post scriptum credo anche di poter ravvisare il motivo di tale scelta da parte del funzionario francese: "la paga di questo controllore è di Franchi Due Mila Quattrocento."
 - 2) In un prospetto inviato il 7 di aprile 1814 dal Direttore della Posta di Siena al Prefetto (provvisorio) del Dipartimento dell'Ombrore, si legge, tra le tante, che "il dettaglio degli obblighi dei Postieri è descritto minutamente nelle due leggi del 19 Frimaio an. VII, e P. mo Pratile anno detto", e che "per il servizio venivano riconosciuti con una fissa indennità annuale di f. 450 = per ciascuno (...)." Passaggi che lasciano intendere come i contratti e le retribuzioni di tutto il personale delle Poste fossero ancora quelli stabiliti dalle leggi francesi.

carattere esclusivamente amministrativo, dobbiamo dedurre che la loro ricomparsa (se pur adattata alle necessità del momento) sia indice di un ritorno alle vecchie prassi leopoldine.³ Non essendo noi a conoscenza di direttive specifiche, è lecito supporre che anche le modalità di bollatura della corrispondenza in partenza fossero frutto di decisioni locali, presumibilmente dettate da timori e convenienze di circostanza.

Infatti, nonostante la Direzione fiorentina avesse accolto a braccia aperte i liberatori napoletani, ripristinando lo stesso primo febbraio 1814 il vecchio bollo in cartella del 1808, l'esempio non ebbe seguito immediato nelle altre località. La reazione generale fu improntata alla massima prudenza e, almeno durante tutto il primo mese, in Toscana non si registrarono variazioni di rilievo nella bollatura delle lettere. Ciò è comprensibile soprattutto in quegli Uffici che avevano i bolli incisi con la grafia italiana, mentre per quelli che portavano il nome in francese, si poneva ogni giorno di più l'esigenza di manifestare un segno di discontinuità. Durante il mese di marzo iniziarono a diffondersi gli adeguamenti alla nuova realtà delle cose, che escludeva un ritorno (almeno nel breve) degli invasori transalpini. Così, dopo Firenze, anche le altre Direzioni principali fecero la loro scelta in materia di bolli postali: mentre Siena pensò bene di riesumare per intero il corredo fornitogli dall'Amministrazione Dauchy, Livorno e Pisa optarono per dotarsi di matrici completamente nuove. Via via, seguirono i provvedimenti presi dagli Uffici che si trovavano alle loro dipendenze, provvedimenti che vennero perfezionati nei mesi successivi, quando il destino del Granducato era di nuovo chiaro a tutti.⁴

Ricapitolando quelle che furono le modalità di bollatura della corrispondenza durante il periodo dell'Amministrazione Murat, distinguiamo sostanzialmente quattro forme di comportamento:

- Il mantenimento integrale del corredo di bolli dipartimentali francesi, come avvenne, ad esempio, a Grosseto, Modigliana e Pescia.
- La trasformazione delle matrici napoleoniche attraverso l'eliminazione del numero dipartimentale; in Toscana la prima Direzione postale che adottò questo provvedimento fu Arezzo (nel mese di aprile), seguita tra maggio e giugno (e quindi già in epoca di Restaurazione) da molti altri Uffici, tra i quali ricordiamo Lucignano, Montepulciano, Pontedera e San Quirico.
- La sostituzione, parziale o totale, del corredo di bolli napoleonici con le matrici del periodo Dauchy, come nel caso di Firenze, Radicofani, Siena e Volterra.

3) Sull'argomento si veda Finetti Fabrizio *"Il mito dei cuori toscani, falsi datari del Neoromanticismo"*, Vaccari Magazine, n° 41, pp. 52-62.

4) Con l'accordo siglato a Parma il 20 aprile 1814 tra il principe Rospigliosi, plenipotenziario dei Lorena per la Toscana, un rappresentante dell'Austria e quello del Re di Napoli, venne deciso il formale ritorno di Ferdinando III sul legittimo trono a partire dal 1° maggio successivo; in attesa del rientro "fisico" sarebbe stato il Rospigliosi stesso, appunto, a governare in sua vece.

- La fabbricazione di nuovi bolli postali in sostituzione di quelli con il numero dipartimentale e la grafia francese (vedi Livorno e Pisa, come accennato prima).

Non troppo diversa, almeno da un punto di vista postale, fu la sorte dello Stato Lucchese (all'epoca denominato Principato di Lucca e Piombino), che includeva nel suo territorio anche le città di Massa e Carrara. Passato in mano al Murat il 14 marzo del 1814, il piccolo Principato visse un periodo di transizione più breve rispetto a quello della Toscana, durante il quale fu costituito un "Governo Provvisorio degli Stati di Lucca." Il suo destino internazionale era segnato e il nome di Sua Maestà (il Re delle due Sicilie) il 6 di maggio seguente era già stato sostituito nelle intestazioni ufficiali dalla dicitura "In nome di Dio e delle Alte Potenze Alleate." Nella stessa giornata il conte di Starhenberg aggiunse ai suoi titoli anche quello di "Governatore Generale della Città e Territorio di Lucca." Considerate le premesse, durante la vita effimera dell'Amministrazione Napoletana, non si registrano delibere relative all'organizzazione del sistema postale, né, tantomeno, modificazioni significative sul modo di bollare la corrispondenza (fig. 5).

Un altro capitolo, poi, spetta a tutti quei bolli amministrativi (come gli "aquilotti", le griffes, i contrassegni delle prefetture, dei tribunali, etc.) che in Toscana proliferarono sotto il governo francese e che in genere furono sostituiti piuttosto rapidamente (spesso, se non quasi sempre, prima dei bolli postali in uso nelle rispettive località) o, comunque, subirono la tempestiva asportazione dei loro aspetti simbolici più evidenti. Traendo le conclusioni di questo breve excursus postale sul "periodo" Murat della Toscana, possiamo affermare che si trattò di un breve intervallo tra le tempeste napoleoniche e la lunga stagione di quiete imposta dalla Restaurazione. Per il piccolo Granducato, in definitiva, ebbe gli effetti di un moto d'orgoglio "involontario" soffocato sul nascere dagli eventi internazionali (fig. 6 e 7), ma dal quale, non dimentichiamolo, nacquero alcuni tratti importanti della sua futura identità postale.



Bollo del Commissario di Guerra Panigadi.

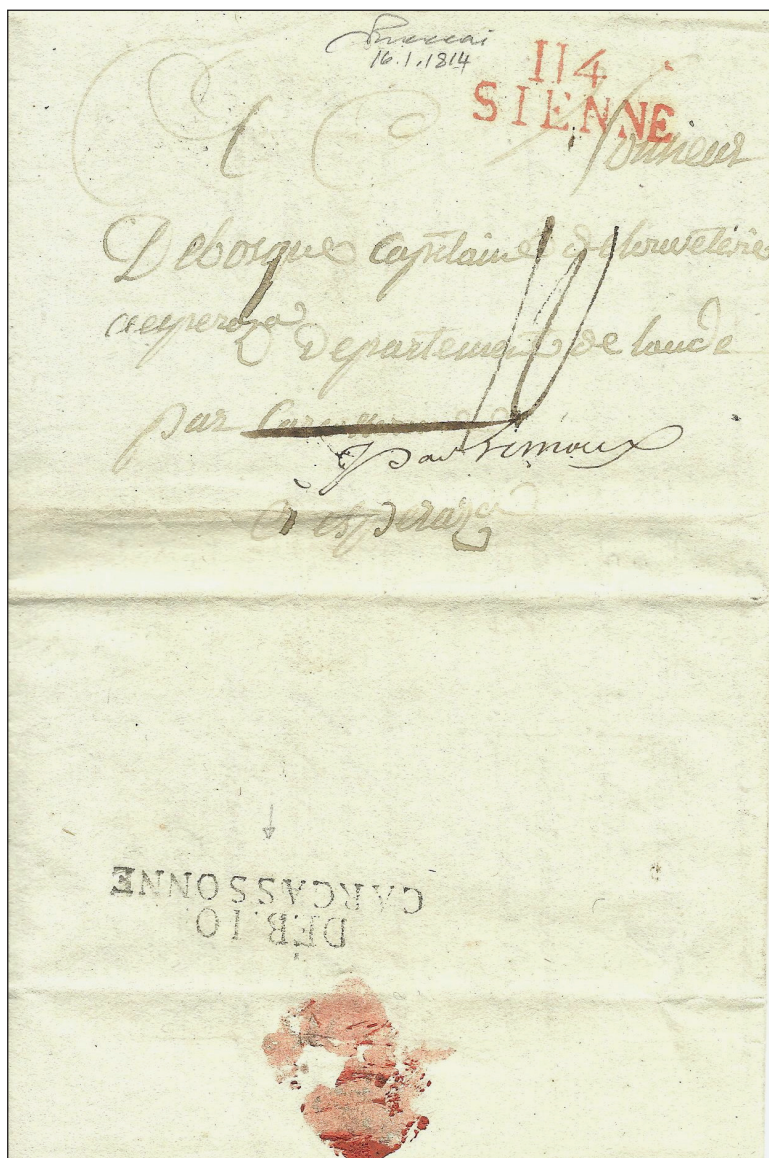


Fig. 1) Il rientro degli uomini di Napoleone. E' il 16 gennaio 1814 e il capitano Marteil di stanza a Siena nella Compagnia di riserva dell'Ombrone, scrive al collega Deborque, nel piccolo villaggio di Espéraz, situato nel dipartimento dell'Aude, vicino al confine con la Spagna. La lettera, tassata per 10 decimes, venne corretta nella parte finale del suo instradamento, in quanto la riscossione del dovuto era a carico dell'Ufficio di Limoux e non di quello di Carcassonne.

Per Espresso

Al Sig: Sotto-Prefetto di

Glielleire di Poggibonsi

Siena

Mare

Fig. 2) **Quattrocento napoletani da sfamare (a Poggibonsi).** In tempo di guerra la paura non è sempre causata dalle armi. Ce lo dice questa lettera spedita "per espresso" in data 9 febbraio 1814 dal maire di Poggibonsi, il quale è seriamente preoccupato di dover trovare viveri e alloggio a 400 militari napoletani che arriveranno nella sua Comune il giorno seguente. A tale proposito scrive al Sotto Prefetto di Siena implorandolo di aiutarlo: "Se Ella mi abbandona in questa impensata circostanza, mi troverò sicuramente a dei disordini irrimediabili (...).

Verissimo ~~verissimo~~
prezioso

Al Sig. m...
di

Per espresso
m... di / quinto
m... di / quinto

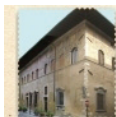
Pienza

Fig. 3) ... **E settemila da alloggiare a San Quirico.** Se a Poggibonsi si teme per l'ordine pubblico, dovendo sfamare quattrocento militari napoletani, in Val d'Orcia sono letteralmente terrorizzati all'idea di doverne alloggiare ben settemila tra il 18 e il 20 febbraio del 1814. Per questo il maire di San Quirico scrive a Pienza il 16 notte minacciando di requisire dalle Comuni limitrofe (in quanto autorizzato) paglia e biada, due articoli dei quali la sua comune è "totalmente sprovveduta." Ne servono, rispettivamente, 40.000 libbre e 30 carri, in poco più di ventiquattr'ore! Il povero espresso viaggio di notte per portare questa infausta notizia e alla fine fu ricompensato con 2 lire e 10 soldi.



Fig. 4) **Da Roma alla conquista dell'Italia.** Premessa: gennaio 1814, Murat decide di occupare Roma e affida l'incarico al generale Pignatelli Cerchiara. Il giorno 19 lo stesso generale occupa Monte Citorio, prende possesso del Tesoro, della Polizia e di tutti i posti dei francesi. Rimase (solo) il generale Miollis chiuso con la sua guarnigione di 1500 uomini nel castello di Sant'Angelo. Lo stesso Re Gioacchino corse a Roma il 24 di gennaio e vi stabilì per il Governo Provvisorio della nuova conquista un Consiglio Generale di amministrazione. Quindi prese la volta della Lombardia ...

Questa lettera, scritta a Roma il 29 gennaio 1814, fu testimone oculare di quei fatti (e di tutte le incertezze legate alla percorribilità delle strade) avendo dovuto seguire, suo malgrado, lo stesso cammino delle truppe napoletane della Terza Divisione, che stavano marciando a tappe forzate verso nord per occupare il Granducato. "Consegnata a Ernesto che la mette alla Posta a Firenze", vi giunse probabilmente il 31 dello stesso mese, per poi essere inoltrata a Nervi e quindi alla sua destinazione finale, come da annotazioni manoscritte al recto e al verso.



**Questa gemma filatelica è anche tua.
Difendi la cultura. Diventa socio!**





Fig. 5) *Gli ordini del Generale*. Lettera autografa del Conte di Starhemberg, comandante militare oltre che "Governatore generale della Città e Stato di Lucca." La missiva, scritta il 24 maggio 1814 a Firenze e diretta a Lucca, fu rispedita a Massa, sempre nei territori dello Stato Lucchese, retti ufficialmente da un Governo provvisorio costituito sotto l'egida austriaca subito dopo la partenza delle truppe di Murat. Come si può notare, oltre alla cartella fiorentina, l'importante documento venne bollato con il consueto stampatello lucchese in uso dal 1808.

ORDINE DEL GIORNO

Le Truppe, che occupano i Dipartimenti della Toscana sono prevenute, che un Armistizio è stato conchiuso. Le Truppe Francesi in Italia rientrano nel Territorio dell'antica Francia.

Quest' Armistizio è tale , che equivale ad una Pace .

S. M. il Re nostro Sovrano va a rientrare nel suo Regno, e ben presto l'armata lo seguirà.

Firenze li 20 Aprile 1814.

*Il Tenente Generale nelle Armate di Sua Maestà
il Re delle Due Sicilie , e suo Ajutante di Campo,*

LECHI.

NELLA STAMPERIA PIATTI.

Fig. 6) *L'annuncio della pace.* In data 20 aprile si diffonde il messaggio relativo all'armistizio firmato tra il Re di Napoli, gli austriaci e il rappresentante dei Lorena. I francesi rientreranno a casa loro e la Toscana tornerà al granduca Ferdinando III. Ai "cavallini" di Murat non resterà che ripiegare in buon ordine per attendere tempi migliori (coll. Monaci).

POLIZIA GENERALE
DEI DIPARTIMENTI
DI TOSCANA.

Firenze 30. Aprile 1814.

Dimani, o Signore, il Governo della Toscana sarà rimesso al Commissario Generale di S. A. I. e R. il Gran-Duca FERDINANDO: Cesseranno da quel momento le funzioni straordinarie di cui sono stato incaricato.

Nell'adempimento di questa missione io ho avuto in Lei un'utile Cooperatore; Col suo zelo, coll'attività, e coi lumi suoi Ella ha egregiamente secondate le premure che ho dovuto darmi per garantire nel suo Circondario, come altrove, la pubblica sicurezza.

Recente ancora è l'epoca alla quale hanno avuto principio le mie relazioni con Lei, e cogli altri pubblici funzionarj della Toscana; ma, nel breve tempo che hanno esse durato, ciascun di loro ha date molte, e non dubbie prove di saviezza, di devozione al Governo, di attaccamento al buon'Ordine, ed alla pubblica cosa.

Nel separarmi da tanti uomini illuminati, e savj io proverei il maggiore rammarico se non mi consolasse alquanto il riflettere che li lascio in un momento per essi sommamente felice e nella giusta aspettativa di un più fortunato avvenire.

Io serberò eterna la rimembranza delle virtù che adornano la Magistratura Toscana, e sarà per me dolce il sapere che sia essa riuscita a mantenere la sicurezza e la calma in mezzo ai trasporti di generale esultanza che eccita l'imminente mutazione.

A questo importante scopo desidero vivamente ch'essa rivolga ora tutte le sue cure. Me felice se questo mio ultimo invito vaglia nella presente circostanza a maggiormente impegnare il suo patriotismo!

Riceva, Signore, le proteste della mia distinta stima.

*Il Relatore al Consiglio di Stato,
Consigliere alla Corte di Cassazione
Commissario Generale di Polizia in Toscana,*

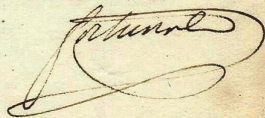
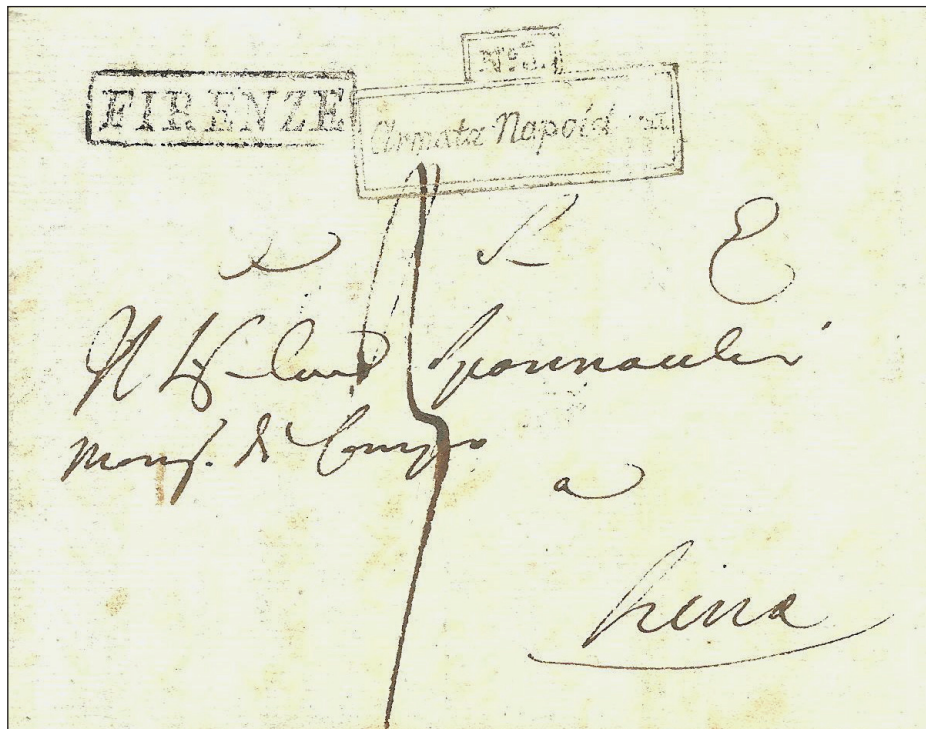


Fig. 7) 30 aprile 1814, il giorno dei saluti. Circolare di ringraziamento del Commissario Generale di Polizia alla Magistratura toscana (coll. Amorini).

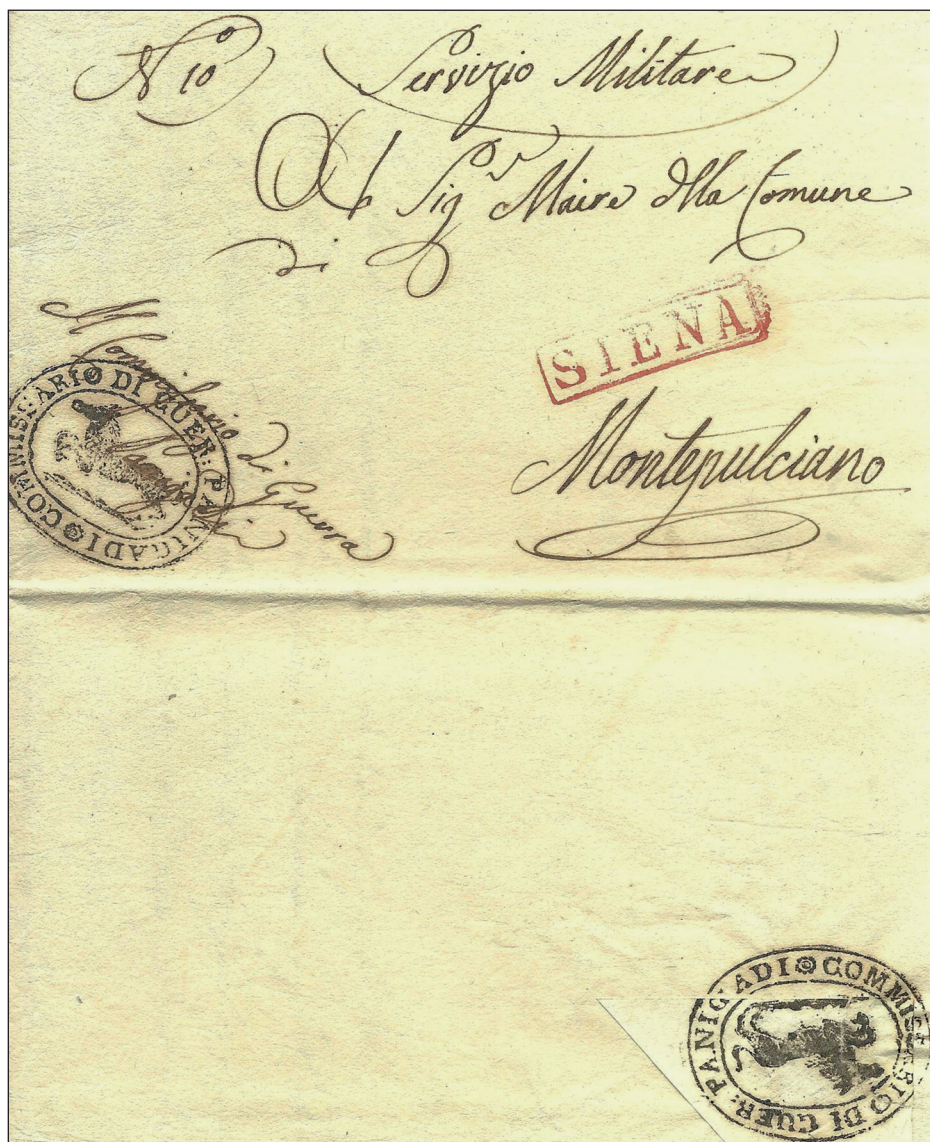
DOCUMENTI E LETTERE DEL PERIODO MURAT

A cura di Fabrizio Finetti e Polo Saletti (Aspot)

BOLLI E CONTRASSEGNI DELLA POSTA MILITARE NAPOLETANA



ARMATA NAPOLETANA n° 3, su lettera autografa del generale Pignatelli Cerchiara, scritta a Firenze il 27 febbraio 1814 e diretta a Siena al Maresciallo di Campo Spannocchi. Il bollo, pur essendo l'unico contrassegno ufficiale in dotazione al comando della Terza Divisione dell'Armata Napoletana (l'unica delle quattro dell'esercito di Murat che occupò la Toscana) non produsse l'effetto desiderato, perché la missiva venne comunque tassata per tre decimes (corrispondenti a lettera di primo porto per la seconda distanza). Da notare è anche la rarità dell'insieme, in quanto si conoscono solo altri tre documenti che recano la stessa impronta.



COMMISSARIO DI GUERRA PANIGADI, su lettera circolare (n° 10) autografa dello stesso Panigadi, scritta a Siena il 12 marzo 1814 e diretta a Montepulciano. Questo “cavallino” in dotazione all'ex maresciallo di Napoleone incaricato di organizzare la permanenza in Toscana dell'esercito napoletano, rappresenta il simbolo più conosciuto, da un punto di vista postale, di questa occupazione militare. Il suo uso è documentato durante un bimestre compreso tra i primi di marzo agli inizi di maggio.

TRASPORTI

INDICAZIONE DELL'ARME	NUMERI			NOME, = COGNOME del MILITARE	GRADO	Numero del Regi- stro del Mandato
	del Reggim.	del Batt. o Squadro.	della Comp.			
<i>Artilleria</i>				<i>Maciari</i>		
<i>2°</i>	<i>1.</i>			<i>Giovanni</i>	<i>Cannoniere</i>	<i>14.</i>
<i>Primo</i>				<i>Congedato</i>		

Il Sig. MAIRE della Comunità di *Radicofani* è invitato a far trasporta-
re fino a *Acquafredda* 1/ Militar qui sopra nominat.

SITUAZIONE DEL MILITARE { Che può andare indifferentemente a Cavallo, od in Vettura
Che non può sopportare, che la Vettura
Che non può sopportare che il Cavallo da Sella

Fatto da Noi *Commissario Di Guerra*
 Siena li *27. Marzo* 1814

Da
A

Commissario Di Guerra
Capuelli



Ordine da darsi dal Maire del-
la Comunità, in cui deve farsi
la fornitura.

Visto per essere eseguito dall'Incaricato dei Trasporti Militari di
questa Comune

A *Radicofani*

li *31 - marzo*

1814



IL MAIRE

[Signature]

COMMISSARIO DI GUERRA PANIGADI, su stampato per trasporti militari compilato a Siena il 27 marzo 1814 e diretto a Radicofani. Da notare il grande contrassegno di franchigia apposto in arrivo dal maire, con la grafia italiana e la dicitura - COMUNE DI RADICOFANI - GOVERNO PROVVISORIO.

Livorno 9. Aprile 1814

Il Sig.^{ro} Maire di Castiglione della Pescaia

Verificando che non esista a bordo del Padrone
Carmelo Catagnolo non abbia proprietà nemica a
bordo al suo bastimento - e non avendo da in-
colpare ad esso, altro delitto che la Sua proven-
ienza da paese nemico - Dovrà porlo in libe-
tà pura ritardò



Il Maresciallo di Campo
Minutole

Comand.^{te} G. S. M. il Re delle due
Sicilie nella Città e porto di Livorno
e dell'Principato di Lucca —

LE MARECHAL DE CHAMP MINUTOLO, su interno di lettera spedita da Livorno a Castiglione della Pescaia il 9 aprile 1814, autografa dello stesso maresciallo che si sottoscrive "Coman.^{te} per S(u)a M(aestà) il Re delle due Sicilie nella Città e porto di Livorno e del Principato di Lucca —" (coll. Monaci).

FIRENZE

Monsieur

Préfet du Département de l'Ombrie

à Siena

S. Ispettore alle Riviste
Guillaume

ARMATA
NAPOLETANA.

Divisione
della Toscana

Gendarmerie Royale
a tout aux Postes

à Florence li 23 avril 1814

J. H. Guillaume Sotto-Ispettore alle Riviste,
ff. d'Ordinatore in Toscana

A Monsieur le Préfet du département
de l'Ombrie à Siena

Monsieur le Préfet,

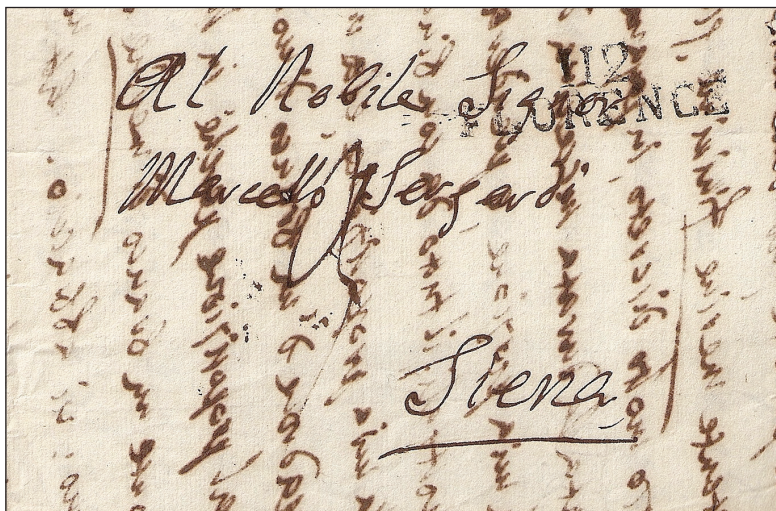
76. 989

S. ISPETTORE ALLE RIVISTE – GUILLAUME, su lettera da Firenze per Siena del 23 aprile 1814, con intestazione interna – **ARMATA NAPOLETANA Divisione della Toscana**. La lettera è un tipico esempio di tutta quella corrispondenza scambiata con le amministrazioni civili, di cui si facevano carico i vari Commissari di Guerra e gli Ispettori, figure incaricate di provvedere al sostentamento delle truppe e a ogni loro fabbisogno.



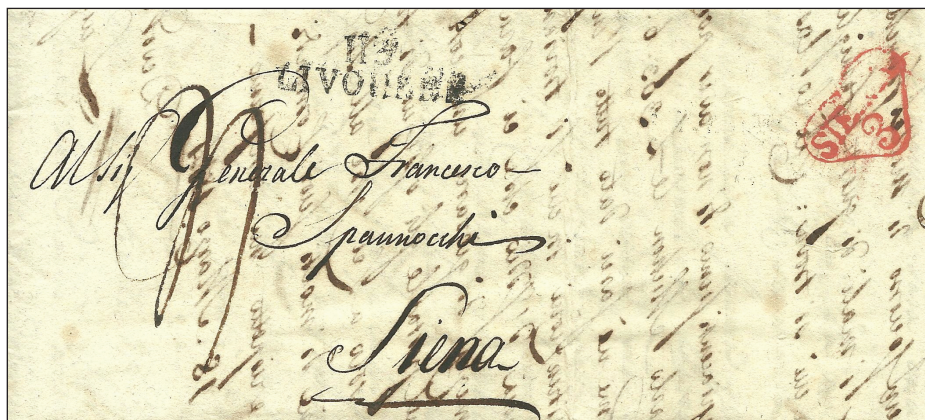
GIANDARMERIA REALE • DIP. DELL'OMBRONE, su lettera da Siena per città del 24 aprile 1814, autografa del capitano Niccolini, comandante del corpo di Polizia dislocato in loco. Questo bollo, di cui si conoscono pochissime impronte, per l'uso "spavaldo" sul fronte della missiva e il tono brillante di rosso, rappresenta certamente l'espressione più spettacolare dei celebri "cavallini" di Murat, utilizzati prevalentemente nel biennio 1814-15.

FIRENZE 1° FEBBRAIO 1814: IL “CAMBIO DELLA GUARDIA”

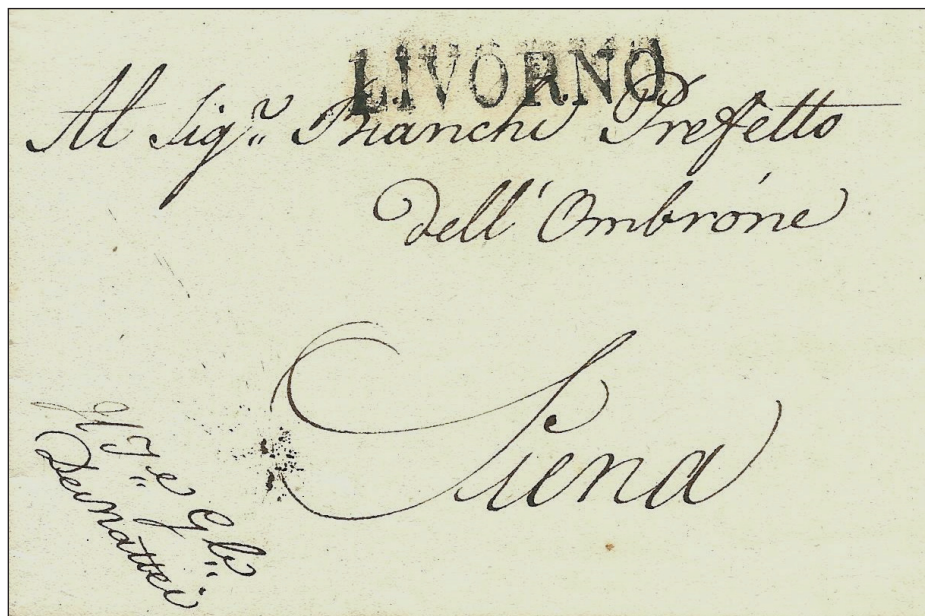


Pur recando nel testo la stessa data (il 1° febbraio 1814), queste due lettere fiorentine furono bollate in maniera diversa, allo scopo di eliminare la dicitura francese dai bolli che si usavano quotidianamente sulla corrispondenza. Esse rappresentano il primo concreto segno di “discontinuità postale” manifestatosi in Toscana a causa dell'avvicendamento politico che stava avvenendo (coll. Bicchi).

LA NOVITÀ DI LIVORNO

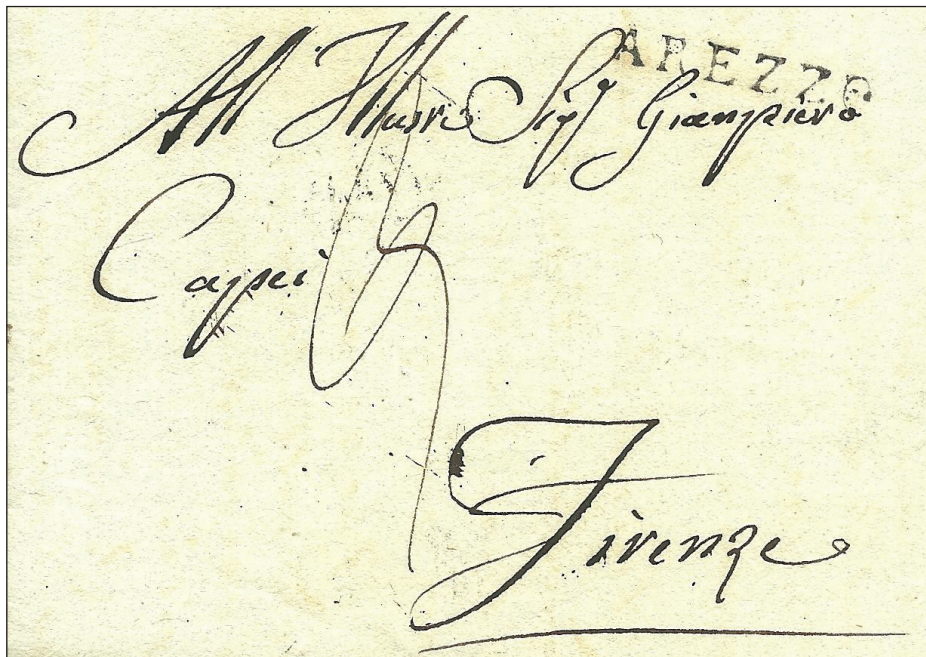


Gli ultimi giorni del "113", su lettera da Livorno del 18 marzo 1814. Da notare, in arrivo, la presenza del cuore di Siena n°3, dovuto al fatto che la lettera fu contabilizzata nel mese di marzo.

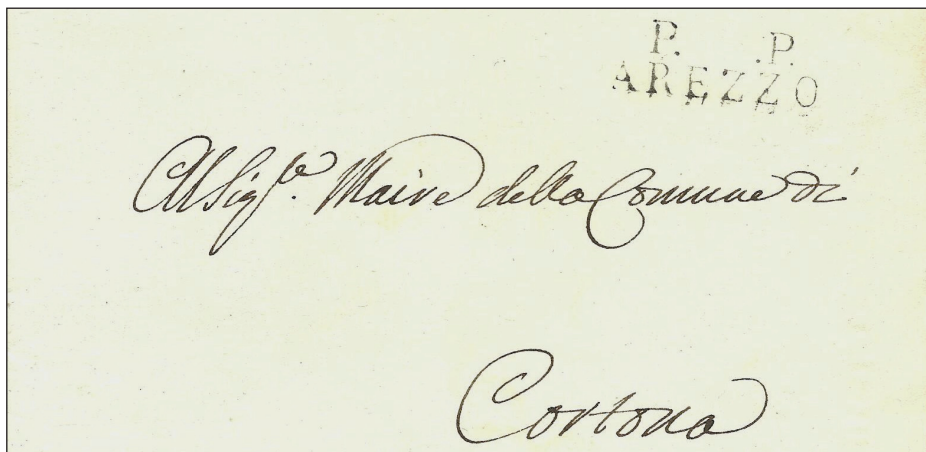


Il primo (vero) bollo postale toscano, su lettera da Livorno del 31 marzo 1814, recante lo stampatello diritto di nuova fabbricazione (cat. ASPOT n° 5).

LA SOLUZIONE DI AREZZO



Le prime modifiche. Arezzo 28 aprile (in alto) e 6 maggio 1814 (in basso). Trattasi dei primi casi di modifiche apportate a bolli napoleonici mediante l'eliminazione del numero dipartimentale.



LA FEDELITÀ DI GROSSETO

114

Retard RETOUR d GROSSETO
 heure pour Siena

PART le *Giovedì 10. Marzo* — 1814
 à *sei* heure — du *Maglie n.° 1000*
 Courrier de *Grosseto*
 pour *Siena* — chargé d Paquet
 ci-après ;

S A V O I R :

Nota. Plusieurs Direc-
 teurs négligeant de rem-
 plir exactement tous les
 blancs des Parts, l'Admi-
 nistration leur enjoint de
 ne jamais omettre cette for-
 malité, qui est de rigueur.

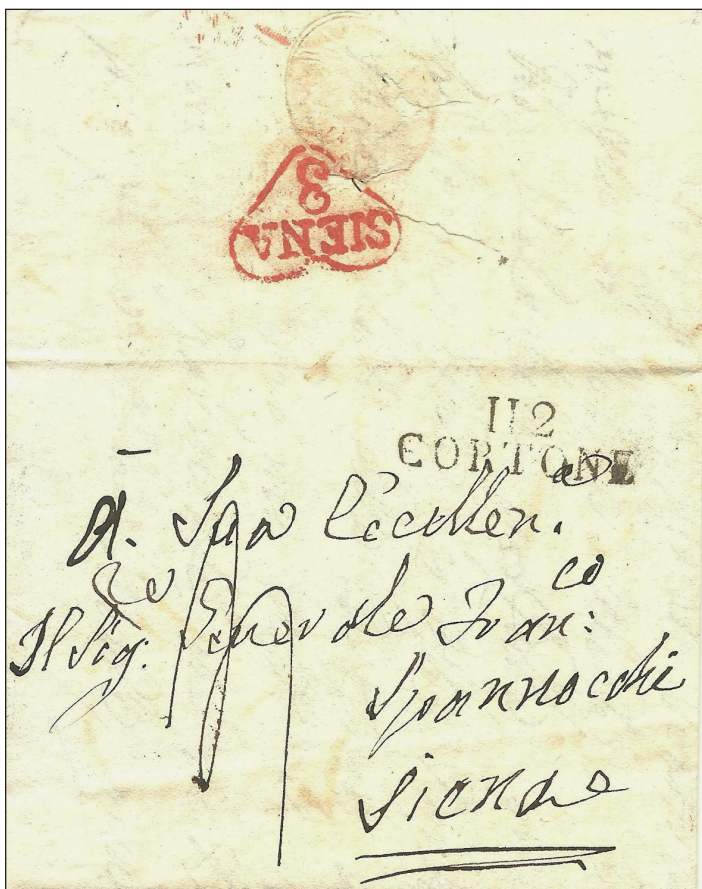
Darigi VI —
Weyss I —
Silva I —
III —
Fotata Trè Difficili —
Martolotti —

Arrivé à *Siena* le *Genardi 11. Marzo*
 1814 — à *otto* heure — du *Mattino*
 Reçu *Tre* — Paquet
Mocenni —

Il 114 per sempre. Grosseto 10 marzo 1814. Distinta di accompagnamento del corso di posta partito da Siena il giorno sei c. m. Mentre il capoluogo aveva già provveduto a rispolverare le matrici del corredo Dauchy, Grosseto rimase fedele all'uso dei bolli dipartimentali che adoperò (integri) fino a tutto luglio dello stesso anno, quando venne declassata al rango di Distribuzione comunicativa.

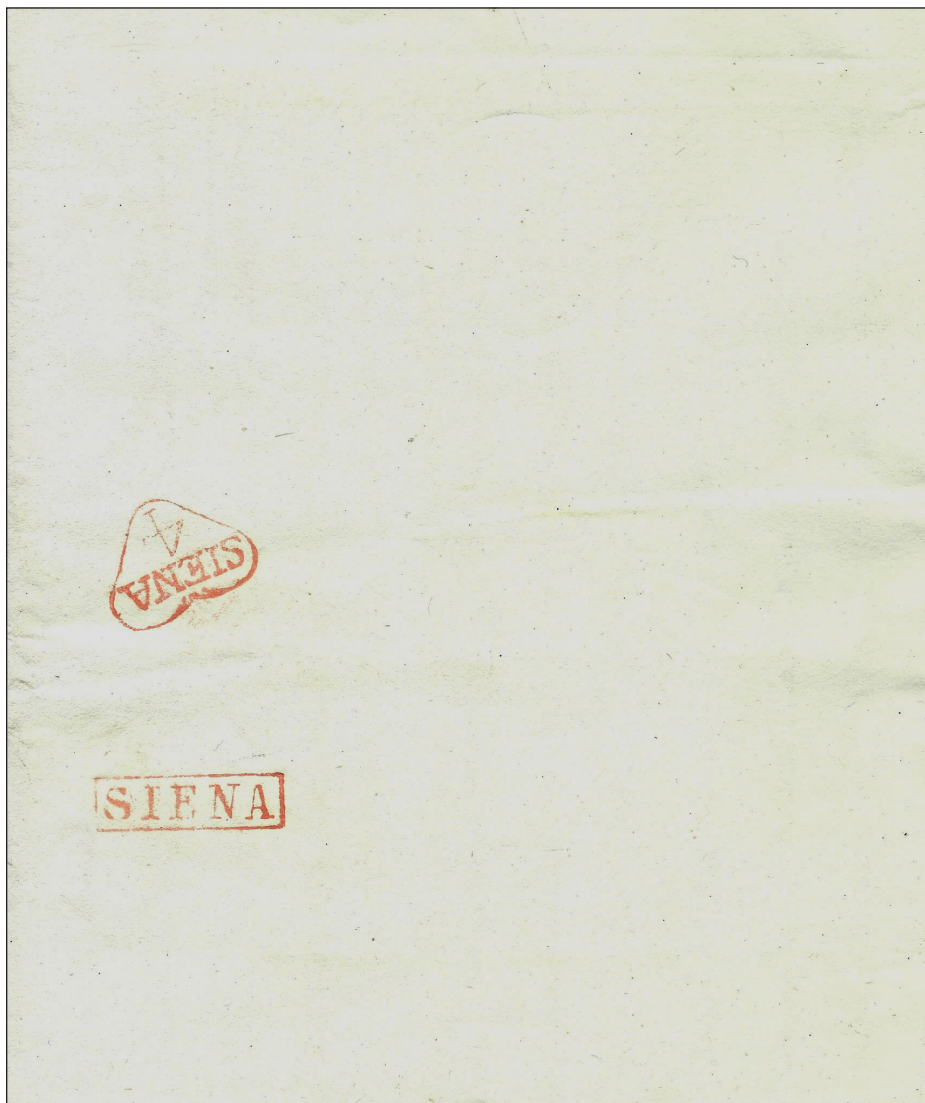
I CUORI DI SIENA E LE “AFFRANCATURE MISTE” DEL 1814

Attratti sotto ogni punto di vista, i celebri cuori della Posta di Siena possono essere definiti con ragione come i veri “protagonisti” del periodo Murat per essere gli unici bolli postali usati in quei frangenti con un significato diverso da quello per il quale erano stati progettati. La decisione di adoperarli con significato mensile fu presa in risposta alle caotiche vicende politico militari del momento che non permettevano il mantenimento di una contabilità settimanale, come era in vigore prima dell'invasione francese (e non certo perché si volessero usare come semplici datari). Inoltre ebbero il merito di dare vita a una vasta quanto interessante casistica di “affrancature miste” per l'uso contemporaneo che si venne a creare tra bolli postali appartenenti ad Amministrazioni diverse.



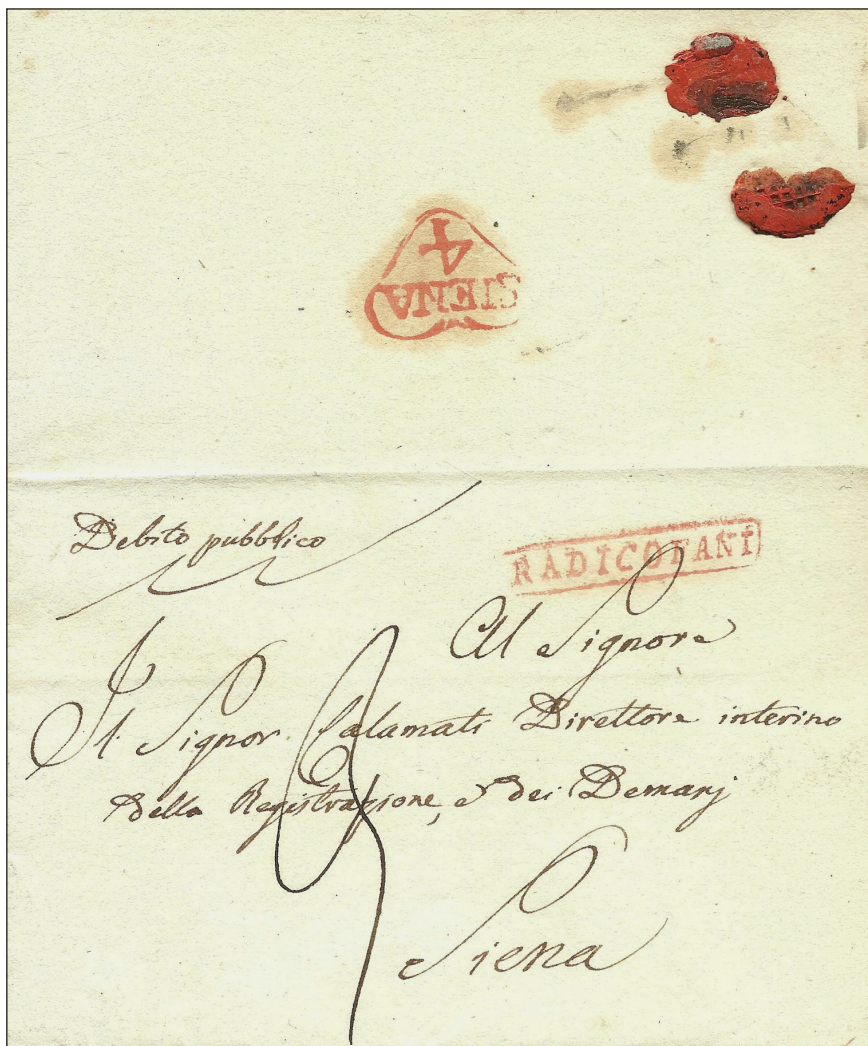
Cortona 21 marzo 1814. La lettera rappresenta un non comune esempio di combinazione tra un bollo dipartimentale ancora intero e il cuore di Siena adoperato con significato mensile.

UNA “MISTA” PER CITTÀ



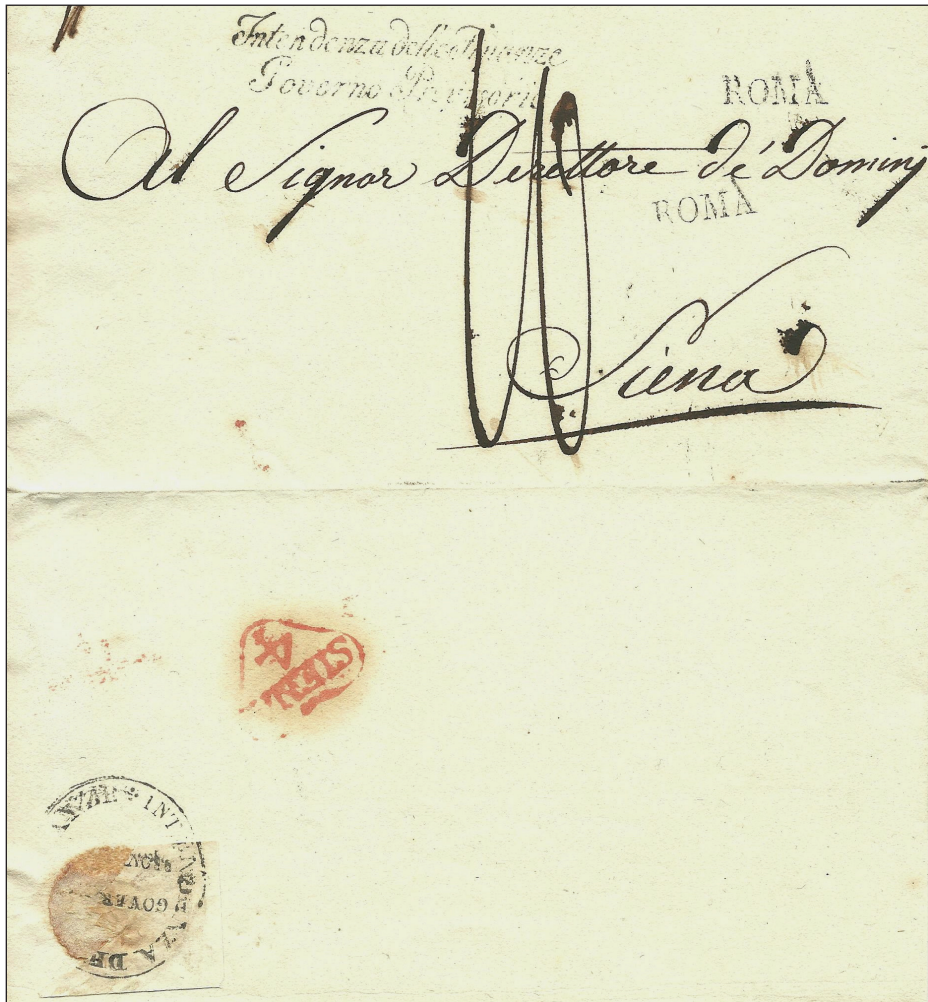
Scritta a Gaiole il 31 marzo 1814, la lettera venne presa in carico e distribuita nella stessa città di Siena, dove fu bollata al di fuori della fascetta che la conteneva. Da notare il contemporaneo uso della cartella Dauchy apposta “in partenza” e del cuore lorenese n°4, stante a indicare la sua contabilizzazione nel mese di aprile.

IL NUOVO COLORE DI RADICOFANI



Pitigliano 1° aprile 1814. Inviando la loro corrispondenza a Radicofani, le località di gran parte della Maremma potevano usufruire di un servizio postale molto efficiente, dovuto al passaggio lungo la Strada Regia Romana di un gran numero di Corrieri. Durante il periodo Murat, in attesa di modificare definitivamente i bolli dipartimentali, il nostro Ufficio riutilizzò la "cartella" del 1808, distinguibile da quella "originale" solo per il diverso colore adoperato per bagnare il cuscinetto del timbro.

TRA GOVERNI PROVVISORI



Roma 18 aprile 1814. Lettera scambiata tra funzionari di due Amministrazioni provvisorie sorte in seguito all'occupazione militare del Murat. Da notare, in partenza, la presenza del rarissimo lineare "piccolo" della posta di Roma, documentato solo nei giorni compresi tra il 13 e il 18 di quel mese.

DUE BOLLI “AL LIMITE”



Montepulciano 11 maggio 1814. Conclusa la parentesi dell'occupazione napoletana, l'Amministrazione postale avviò tutte le procedure necessarie per tornare al vecchio sistema lorenese. L'Ufficio di Montepulciano, in attesa di modificare definitivamente il suo bollo dipartimentale di porto dovuto, pensò bene di apporlo vicino al bordo, in modo che il numero non rimanesse impresso. Analogamente, per il cuore n°5 furono gli ultimi giorni d'uso con valore mensile, prima che dal giugno si tornasse ad attribuire a ogni matrice la consueta funzione ebdomadaria.

LE BOLLATURE DI PORTO PAGATO

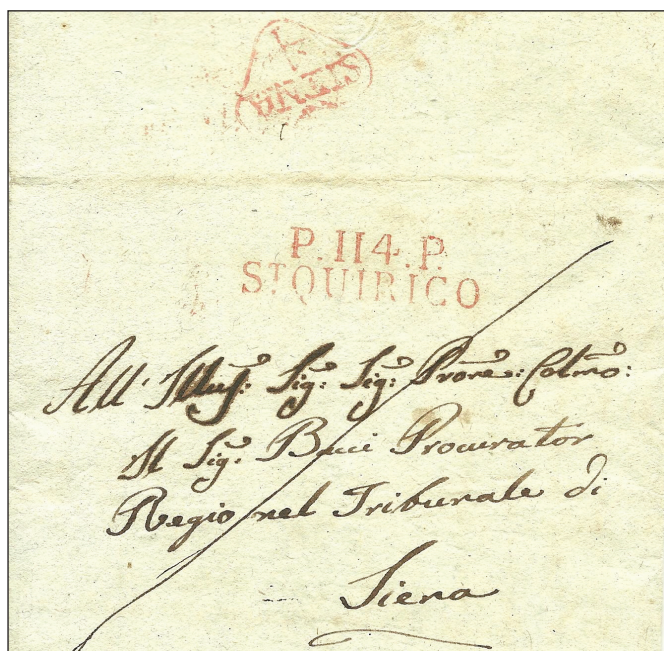
Come detto in precedenza, le soluzioni “provvisorie” adottate per bollare la corrispondenza furono essenzialmente quattro nel trimestre napoletano, e le più frequenti furono quelle di mantenere in servizio i bolli dipartimentali con tanto di numero o, come avvenne a Siena, di ripristinare quelli forniti dall'Amministrazione Dauchy nel 1808. La contemporanea presenza dei bolli di porto dovuto e di porto pagato sulla stessa lettera, rappresenta un caso piuttosto infrequente data la brevità di questo periodo storico postale.



Due “vecchi rossi.” La ragione di questa doppia bollatura, concepita a Siena il 4 marzo 1814, non dipende dal fatto che l'Ufficiale di Posta si equivocò nel tassare la lettera che invece era franca. L'operazione avvenne in due tempi ben diversi ed è giustificata dalla prassi in vigore all'epoca, che prevedeva la consegna della corrispondenza ai vari Procaccia che si recavano alla Posta per conto della loro Comunità, solo dopo il pagamento di quanto dovuto. Questo caso rappresenta la prima data conosciuta di riutilizzo del vecchio bollo di porto pagato senese con la grafia italiana.



Uniche. Da Empoli, del 12 marzo 1814, bollata e tassata secondo il metodo francese, che prevedeva di riportare al verso la cifra sborsata, in questo caso 2 decimes (coll. Papanti), e da San Quirico, del 20 aprile 1814, con tratto di penna diagonale e cuore n° 4 al verso. Trattasi, ad oggi, delle uniche lettere note spedite in porto pagato dai rispettivi Uffici durante il periodo Murat.



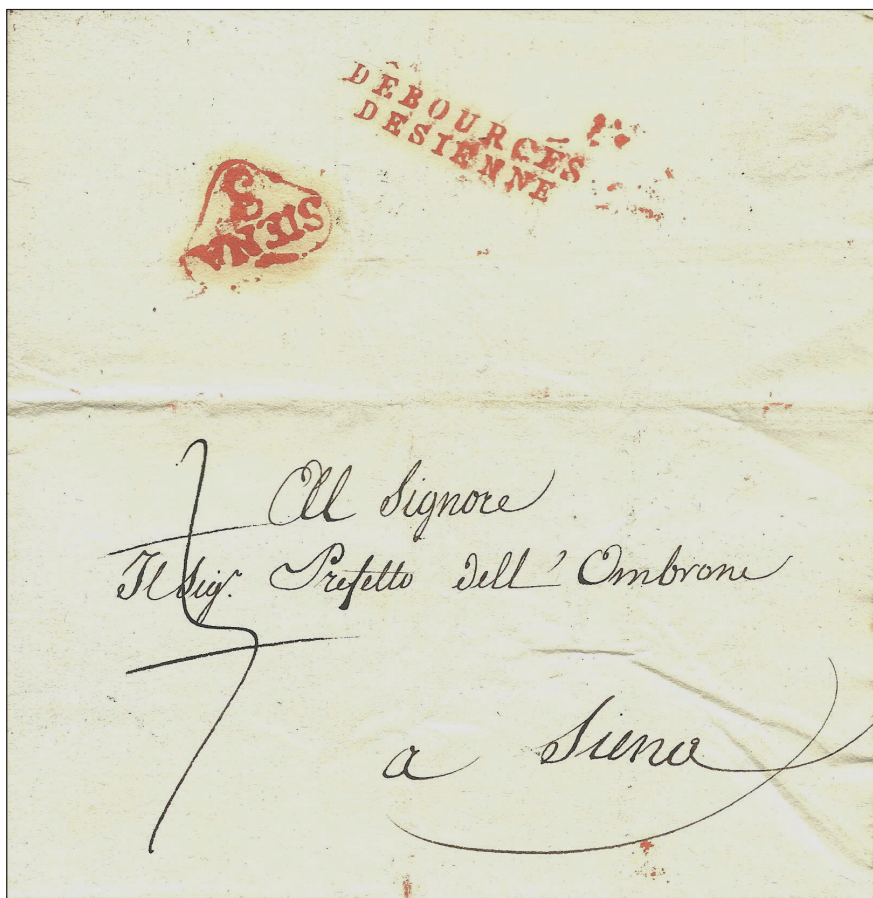
PISA COME LIVORNO



Pisa, 28 maggio 1814. Sebbene questo documento appartenga al periodo della cosiddetta Restaurazione, è logico pensare che l'adozione del nuovo bollo di porto pagato qui riprodotto risalga al mese precedente, come è certo che avvenne per il corrispondente lineare di porto dovuto (cat. ASPOT n° 3). In questo senso si giustifica l'analogia con la rivale Livorno, in quanto le due Direzioni furono le uniche in Toscana a fabbricare bolli completamente nuovi durante il periodo di governo provvisorio del Murat (coll. Amorini).

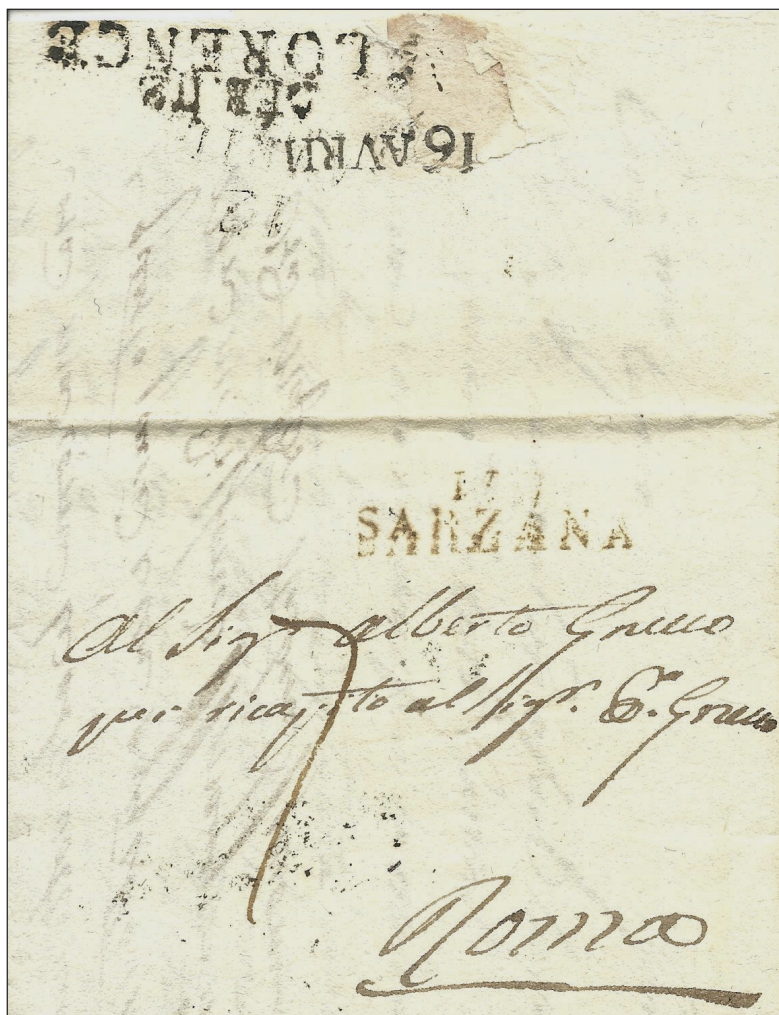
GLI “ACCESSORI FRANCESI”

Com'è noto, con l'introduzione del sistema postale francese, anche in Toscana furono adottati a partire dal 1808 una serie di bolli accessori fino ad allora sconosciuti, relativi ai servizi offerti dalla stessa amministrazione postale, i più famosi dei quali sono i *deboursé* e i rarissimi *chargé*.



Roma 26 marzo 1814. L'istituto del “*deboursé*” rappresenta la migliore testimonianza di continuità riguardo all'uso del sistema postale napoleonico nei territori toscani occupati dalle truppe di Murat. A Siena, in particolare, questa operazione di mantenimento andò in porto nel modo più spettacolare, in quanto l'Ufficio fu l'unico a riesumare il bollo del 1808 con la grafia errata.

L'UNICO SUPERSTITE

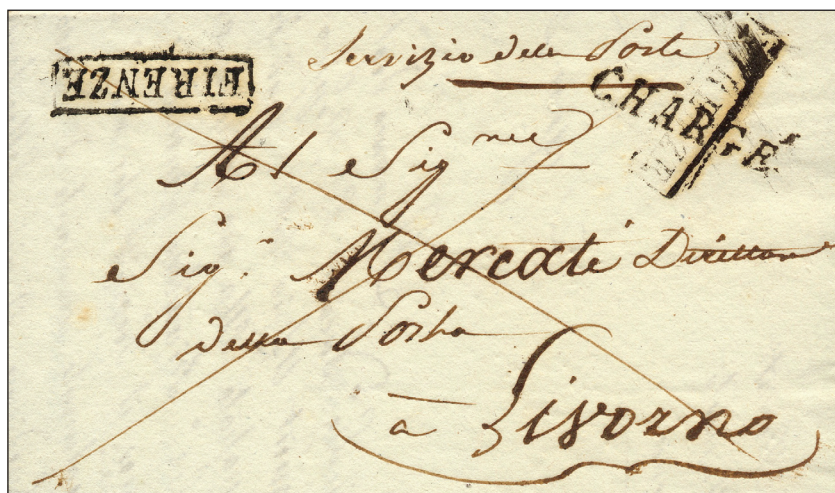


Da Genova per Roma del 2 aprile 1814. Messa in posta a Sarzana per superare il blocco imposto alla città, la lettera giunse a Firenze solo il 16 dello stesso mese, prima di essere inoltrata a destinazione, testimoniando così tutte le difficoltà del momento in tema di comunicazioni postali. A questa particolarità si aggiunga il fatto che presenta al verso una rarissima impronta dell'unico bollo dipartimentale sopravvissuto a Firenze dopo l'arrivo del Murat.

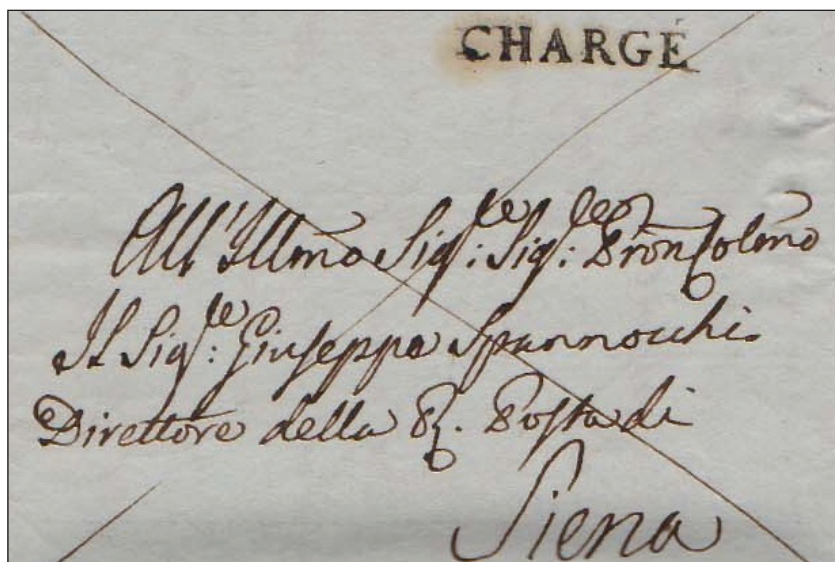
IL NERO "FANTASMA"



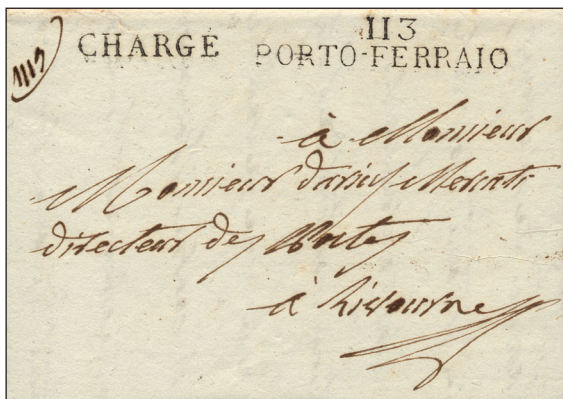
Da Pisa per Montecalvoli del 7 maggio 1814, erroneamente appoggiata alla Direzione postale di Pescia. Di particolare interesse sono le tonalità brunastre del colore rosso di entrambe le bollature (e in particolare di Pescia), evidentemente ottenute con miscele di sostanze instabili e quindi tendenti a ossidarsi. Questo fatto, riscontrabile abbastanza frequentemente nel nostro periodo, ha generato in passato non poca confusione nella classificazione delle suddette bollature, spesso etichettate come di colore nero.



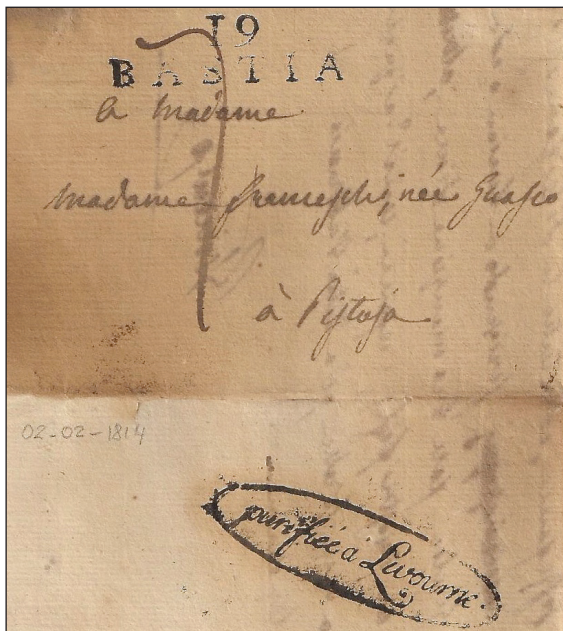
Firenze 11 marzo 1814. Nel caso del capoluogo toscano, per contrassegnare le lettere raccomandate si tornò a usare l'accoppiamento di bolli previsto dalla fornitura del 1808, ma con la differenza del colore, in quanto a Firenze lo *chargé* nel periodo Dauchy fu impresso esclusivamente in rosso (coll. Caroli).



In extremis. Montepulciano 15 marzo 1814. L'unica impronta nota del bollo di raccomandazione di quest'Ufficio, risale proprio al periodo di governo dell'Amministrazione napoletana (coll. Pallini).

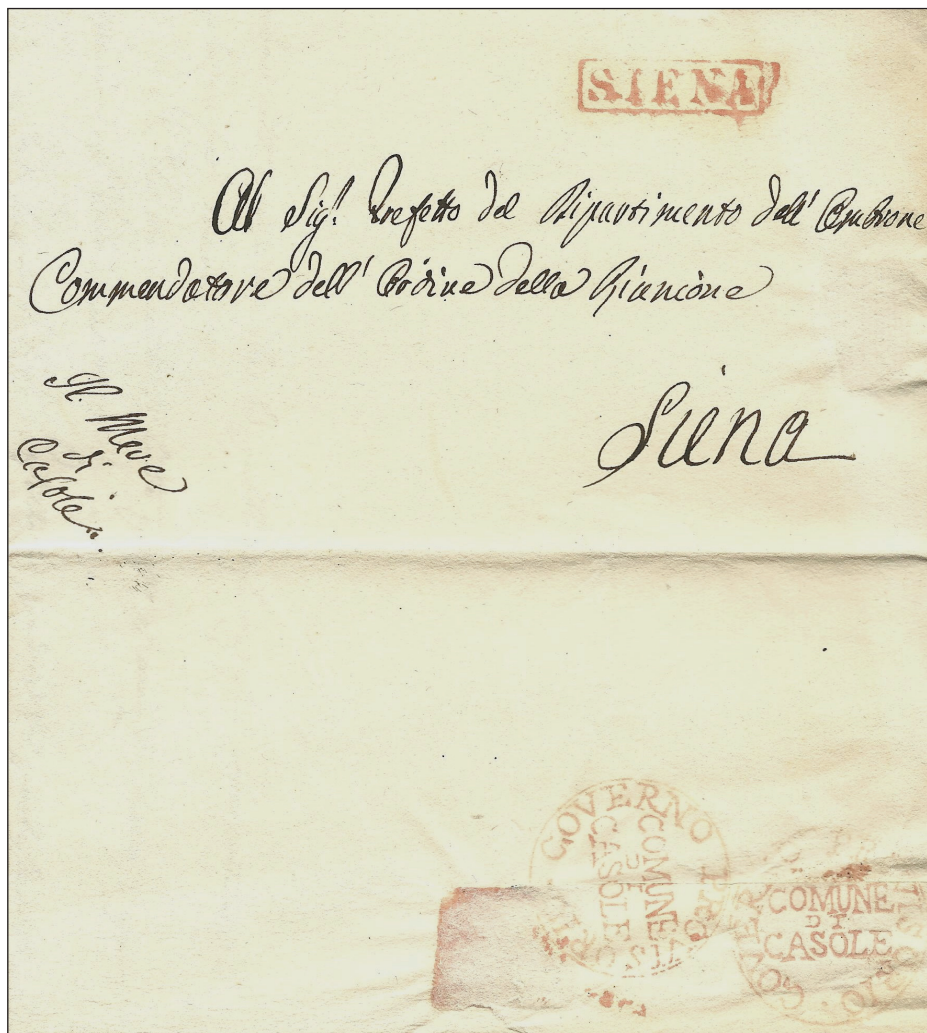


Portoferraio 22 marzo 1814. In questa raccomandata d'Ufficio nessun elemento postale si discosta da quanto previsto nel regolamento francese, compreso il numero di registrazione progressivo (assai elevato) riportato in alto a sinistra, che non denota nessuna interruzione dovuta al cambio di Amministrazione (coll. Caroli).

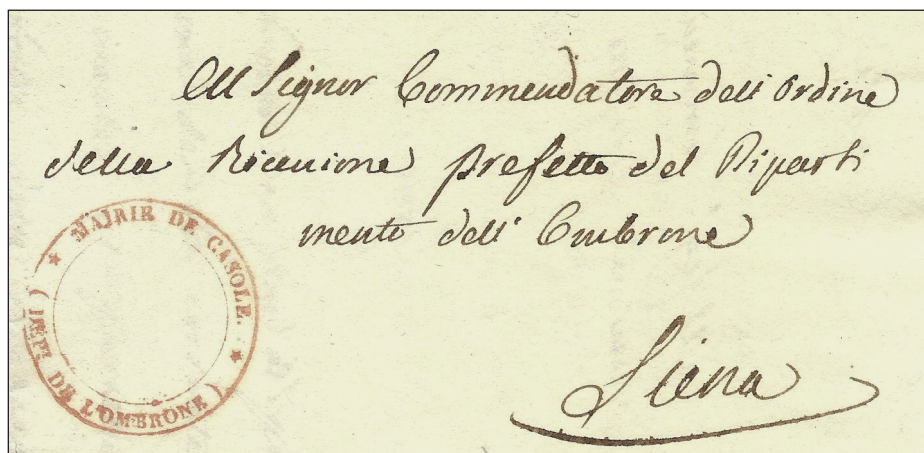


Bastia 2 febbraio 1814. La lettera, trasportata via mare a Livorno e qui disinfettata (come testimonia il **purifié à Livourne**) prima di essere inviata nel Dipartimento dell'Arno, dimostra come bolli e metodi propri del sistema postale francese furono mantenuti integralmente dalla Direzione labronica nel primo periodo dell'occupazione napoletana (coll. Stocchi).

I BOLLI DI FRANCHIGIA



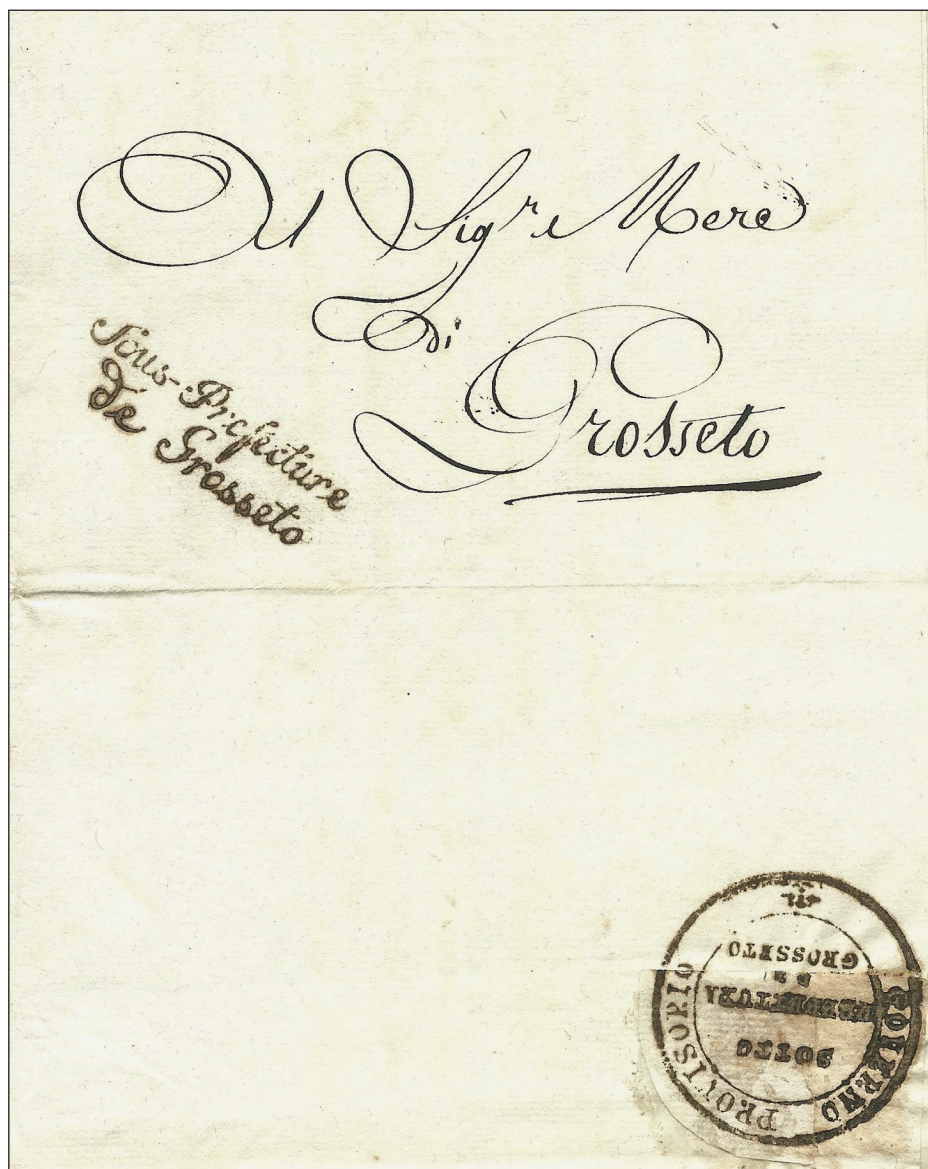
Casole 20 aprile 1814, con doppia impronta al verso del bollo circolare "Comune di Casole - Governo Provvisorio, di nuova fattura.



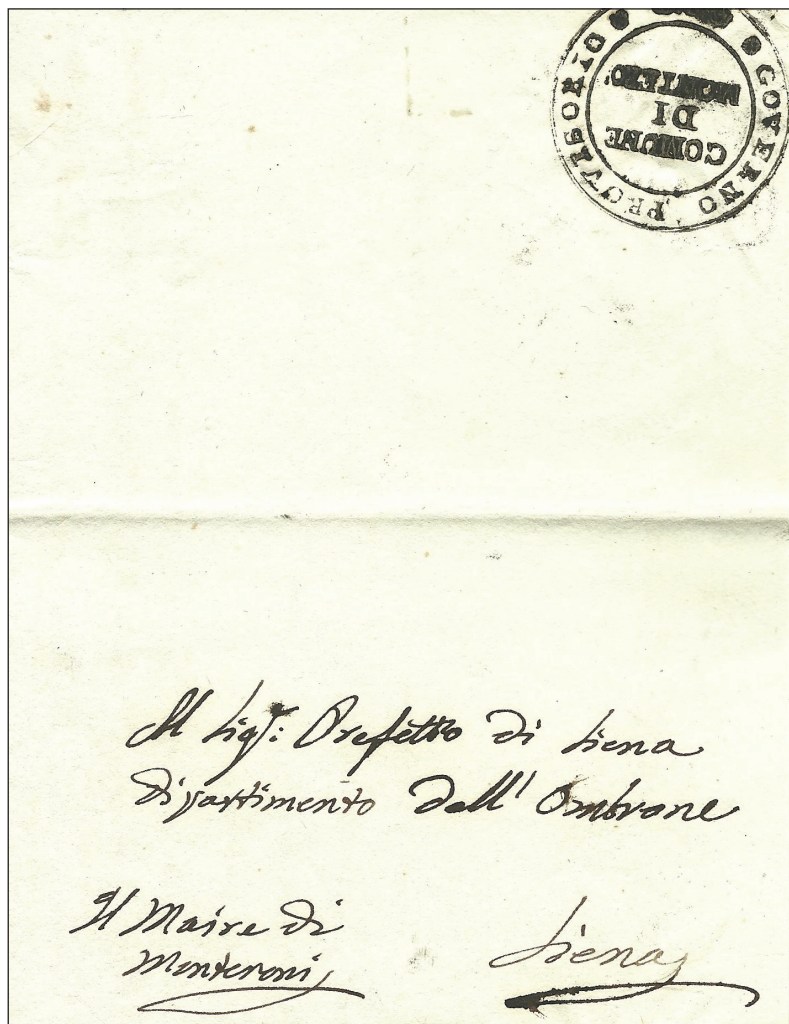
Casole 16 marzo 1814, con bollo circolare "Mairie de Casole (dept. De l'Ombone)", privo dell'aquila al centro.



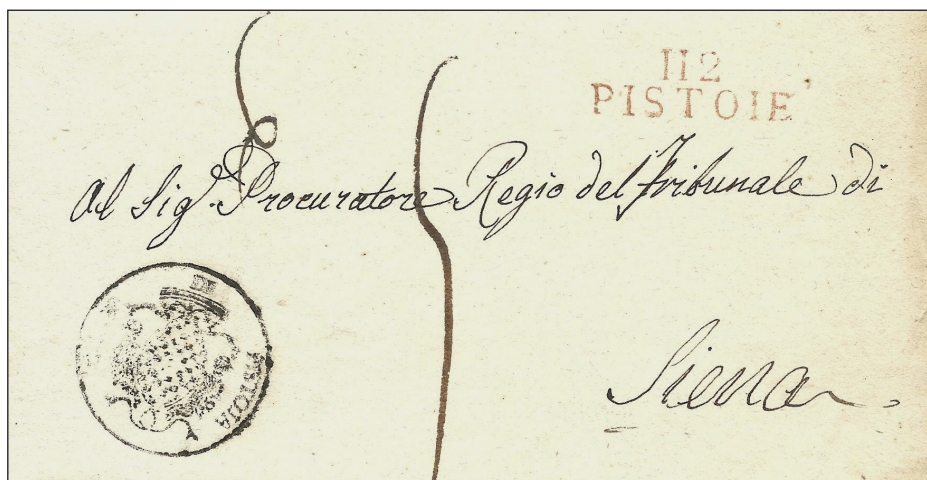
Empoli 17 maggio 1814, con bollo ovale recante la dicitura "Comunità di Empoli" e uno stemma centrale raffigurante la Collegiata di Sant'Andrea. Da notare l'abbinamento con il bollo dipartimentale ancora integro.



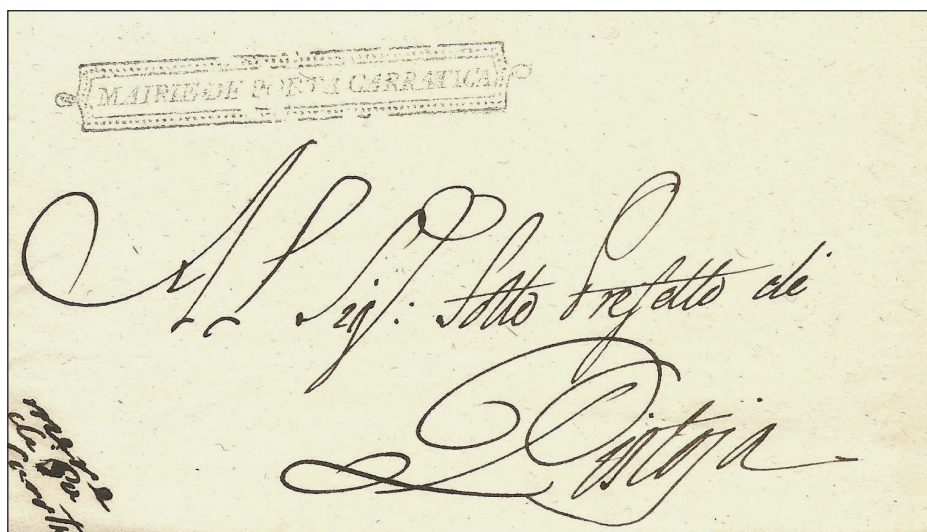
Grosseto 29 aprile 1814, con il corsivo “*Sous Prefecture de Grosseto*” al recto e il circolare “*Sotto Prefettura di Grosseto – Governo Provvisorio*”, al verso. Da notare l’uso contemporaneo (a dir poco bizzarro) di questi due bolli da parte dello stesso organo di governo.



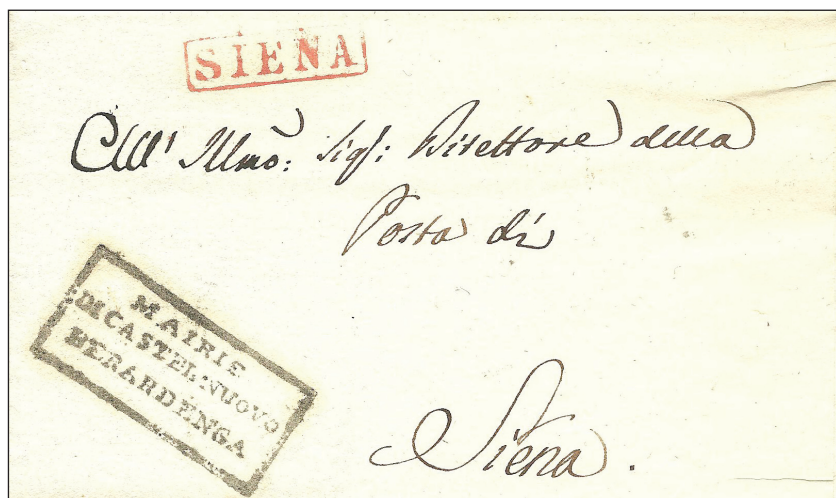
Monteroni (d'Arbia) 30 aprile 1814, con bollo circolare “**Comune di Monterò – Governo Provvisorio**”, al verso. Tra le altre cose si legge nel testo: “La colonna mobile, che ha transitato per la Comune che amministro, mi ha fatto commettere forzosamente un'infinità di spese, il rimborso delle quali non so da dove cavarle. Vi sono rimasti in Monteroni (...) sette fucilieri, che hanno preso alloggio all'albergo dell'oste Pietro Fregoli. Io la prego di levarli, o sivvero di additarmi il modo di pagare i loro alloggi. Monteroni è un piccolo luogo abitato da povera gente, che appena ha il letto per se e non può soffrire ulteriori aggravii, ed io non vorrei trovarmi addosso alcuna odiosità col mettere un'imposizione, che da nessuno sarà pagata.”



Pistoia 23 febbraio 1814, con il circolare "Città di Pistoia", in abbinamento al bollo dipartimentale ancora integro.



Porta Carratica (Pistoia) 15 marzo 1814, con "Mairie de Porta Carratica" in doppia cartella rettangolare punteggiata con piccoli cartigli ai lati.

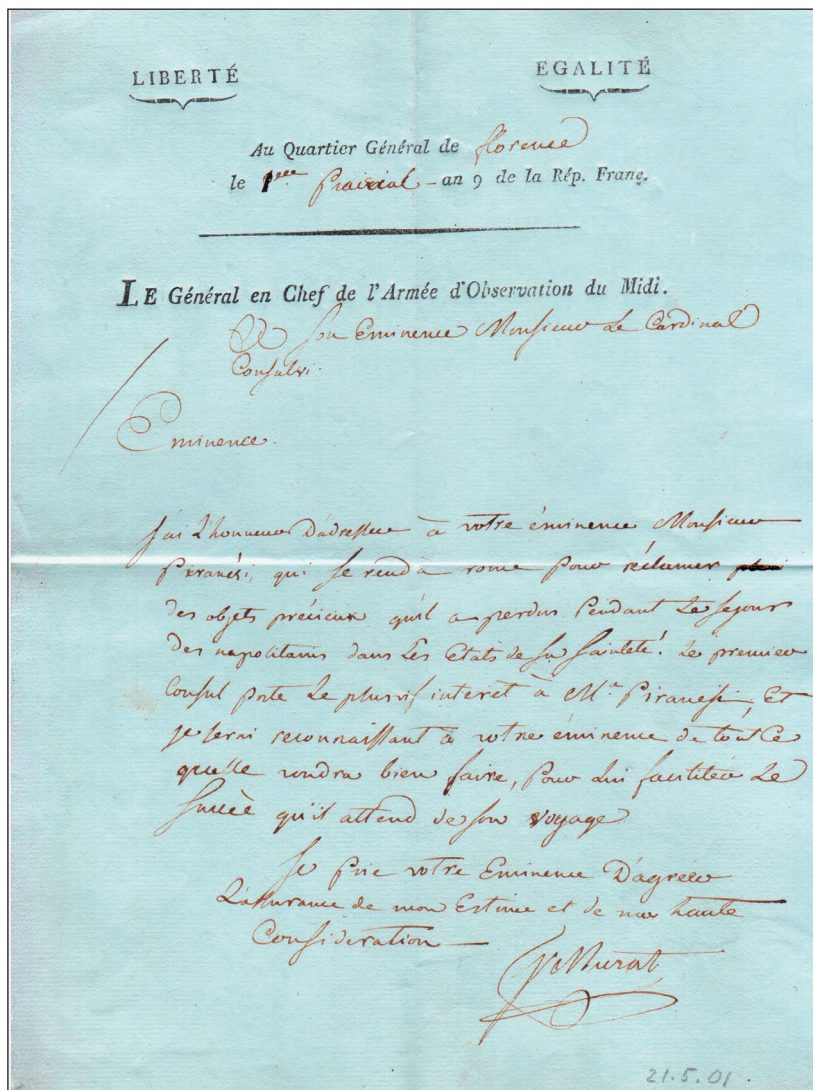


Castelnuovo Berardenga 16 marzo 1814, con il bollo rettangolare in cartella "**Mairie di Castelnuovo Berardenga**". Comunque le cose non andavano sempre bene nonostante in Toscana ci si fosse liberati dagli invasori francesi, se il Maire ha di che lamentarsi con il Direttore della Posta di Siena per il fatto che riceveva la bolgetta con la sua corrispondenza regolarmente aperta...



Siena 26 marzo 1814, con bollo a doppio cerchio recante la dicitura "**Pre-fettura dell'Ombro**", privo della simbologia centrale.

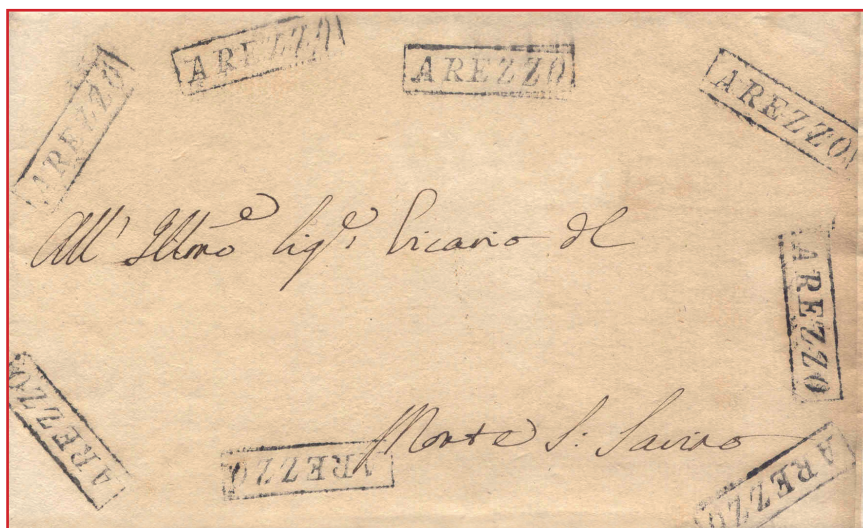
UNA LETTERA AUTOGRAFA



Firenze 21 maggio 1801 (1° Prairial an 9 de la Rép. Franc.). Lettera autografa di Gioacchino Murat, allora Generale in Capo dell'Armée d'Observation du Midi, indirizzata al Cardinale Consalvi (coll. Guerri).

GEOM. FRANCO STOCCHI

STUDIO FILATELICO



Via Lorenzetti, 25
52100 AREZZO
Tel. 0575 299488
Cell. 338 1212936
franco.stocchi@fastwebnet.it

SERGIO SANTACHIARA

STUDIO FILATELICO



Richiedete i cataloghi delle nostre
vendite per corrispondenza e delle nostre aste pubbliche

Vi verranno inviati gratuitamente

Chi fosse interessato ad inserire materiale nei nostri cataloghi,
sia per corrispondenza che per asta pubblica,
ci richieda le nostre condizioni di vendita.

Trattiamo direttamente francobolli medi e rari di tutto il mondo.

Interpellateci

Viale IV Novembre, 4 - 42121 REGGIO EMILIA

Tel. 0522 451433/455966 - Fax 0522 430146

info@sergiosantachiara.com - www.sergiosantachiara.com